ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — OMAGGIO ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VI - Num. 77 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 31 Marzo - 1 Aprile 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-080, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. sanit. - ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1290): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Truman irremovibile nella sensazionale decisione

Un solo ministro, Dean Acheson, sapeva che il Presidente avrebbe rifiutato la candidatura - Quattro senatori democratici in lizza per la successione - La signora Truman è commossa, ma soddisfatta

Ermetico silenzio di Eisenhower a Parigi

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Nonostante varie sollecitazioni, Truman è irremovibile nella decisione di non presentarsi più candidato alla presidenza. Lo ha confermato ieri in una riunione di dirigenti democratici della capitale, affermando che continuerà a lottare per il partito e per il successo democratico nelle prossime elezioni, ma che non ritornerà sulla sua decisione. Del resto lo aveva già detto ai giornalisti, che gli si affollavano attorno subito dopo il sensazionale annuncio dato al termine del banchetto per il Jefferson Day. Richiesto se potesse mutare opinione prima della Convenzione democratica di luglio, il Presidente ha risposto: «Assolutamente no».

L'opinione pubblica e i circoli politici non hanno superato ancora lo sbalordimento provocato dalla sensazionale decisione del Capo dello Stato. L'annuncio che non avrebbe accettato una nuova decisione è stata una sorpresa assoluta per tutti i partecipanti al grande banchetto, con una sola, o forse con due eccezioni: Dean Acheson e probabilmente la signora Bess Truman. Di tutti i ministri del Gabinetto, quando [illegible] Truman li aveva riuniti in Consiglio alla Casa Bianca, soltanto il Segretario di Stato era stato informato del Presidente, con l'impegno del più assoluto segreto; per tutti gli altri ministri la rivelazione è stata [illegible] e sorprendente come per l'uomo della strada.

E' possibile, ma non è certo, che Truman avesse informato prima anche sua moglie. [illegible] «Naturalmente sono sempre d'accordo con quello che Harry decide». Bess Truman appariva [illegible] soddisfatta (e [illegible] quattro anni nella posizione di «prima signora dello Stato») e commossa. Quando la coppia presidenziale è salita sull'auto per tornare alla Casa Bianca dopo il banchetto del Jefferson Day, pubblico e giornalisti hanno potuto vedere che Truman e sua moglie avevano entrambi le lacrime agli occhi. Al suo annuncio, però, Truman non aveva dato alcuna drammaticità, leggendo la dichiarazione della sensazionale rinuncia con tono piano e lievemente malinconico.

Quasi tutti i commentatori sono unanimi nel ritenere che il rifiuto di Truman ha fatto crescere enormemente le probabilità di successo del generale Eisenhower, in quanto — scomparso l'attuale presidente, la personalità di maggior rilievo del partito democratico — è probabile che la maggioranza degli indipendenti e dei senza partito darà il suo voto ad Ike. Il deputato Mike Mansfield, democratico, ritiene addirittura che si potrebbe quasi giungere a una coalizione dei due grandi partiti attorno alla persona del comandante atlantico, mandato alla Casa Bianca da un indiretto plebiscito.

Dal canto suo, però, «Ike» mantiene un assoluto silenzio. Ieri si è ritirato nella villa messa a sua disposizione a Marnes, presso Parigi, e ha fatto dichiarare dal suo portavoce al Quartier Generale atlantico che «il generale ha l'intenzione di riposarsi». Nessun accenno ai suoi programmi futuri, quantunque trovi sempre più credito la voce che egli possa tornare negli Stati Uniti durante la prossima settimana e presentare le dimissioni verso la metà di aprile, lanciandosi subito dopo nella campagna elettorale.

Dopo questo sensazionale fatto nuovo, le elezioni «primarie» di domani nel Nebraska e nel Wisconsin acquistano un interesse d'eccezione. Chi raccoglierà, in campo democratico, la bandiera caduta da Truman? In taluni ambienti si afferma che Truman avrebbe già invitato la «macchina» del suo partito a designare, quale candidato ufficiale, l'attuale governatore dell'Illinois, Dial Stevenson. Ma questi non gode di un prestigio nazionale paragonabile nemmeno a quello di un Taft, e si trova inoltre a dover competere contro non meno di tre rivali, destinati a combattere fino all'ultimo per le loro chances: il sen. Estes Kefauver, assai popolare fra gli «uomini della strada» per la sua campagna contro la malavita; il sen. Robert Kerr, sostenuto da una parte della «macchina» democratica, proibizionista, predicatore laico della Chiesa battista; il sen. Richard Russell, esponente dei democratici del Sud, conservatori e razzisti.

Le imminenti «primarie» avranno forse un valore chiarificatore, ma è facile profeta quel commentatore che ha detto: «Prima della convenzione di luglio, in campo democratico ci sarà un'autentica mischia».

Stevenson, per parte sua, sembra tutt'altro che ansioso di essere designato. Ieri una società radiofonica gli ha chiesto se sarebbe disposto ad accettare la nomina, qualora gliene venisse fatta offerta, ed il senatore ha risposto: «Questo è un ponte che non posso attraversare finché non ci sia arrivato, e vedo pochissime probabilità di arrivarci».

Il senatore Taft, peraltro, non disarma, e nel primo commento alla rinuncia del presidente in carica, ha detto: «Non vedo perché la rinuncia di Truman debba avere ripercussioni sulla campagna elettorale repubblicana... Il partito repubblicano, per conquistare la vittoria, deve presentare un candidato privo di tutti gli errori dei democratici e che non condivida le loro tesi». Queste parole, è facile capirlo, sono dirette assai più contro «Ike» che contro i democratici. Taluni fautori di «Ike», invece, vedono nel gesto di Truman quasi una indiretta investitura del generalissimo atlantico alla successione. Il presidente, in altre parole, si sarebbe ritirato per rendere più facile la vittoria dell'uomo, che può continuare la sua politica.

t.

L'impressione nel mondo

LONDRA. — La stampa britannica dà il suo «addio» a Truman con omaggi attentamente studiati, in cui le riserve sulla sua politica interna si alternano al riconoscimento dei suoi meriti internazionali. Il *Times* afferma che Truman si è «innalzato molto più in alto di quanto lo avesse collocato ogni valutazione al momento in cui morì Roosevelt»; il *News Chronicle* sostiene che «l'Europa avrà motivo per essere grata al Presidente»; il *Daily Mail* e il *Daily Telegraph* pongono in luce il sensazionale rivolgimento portato da Truman nella posizione internazionale degli Stati Uniti, allargando l'influenza mondiale del suo Paese.

MOSCA. — Fino a questo momento la radio sovietica non ha dato ancora notizia della decisione di Truman. Si prevede che il pubblico russo ne sarà informato nelle prossime trasmissioni, ma senza commento, secondo una consuetudine della propaganda nell'Urss.

PARIGI. — La prima personalità ufficiale a commentare la rinuncia di Truman è stato il Sottosegretario agli Esteri, Maurice Schumann, il quale ha ricordato tra grandi meriti della sua carriera presidenziale: l'avere creato fin dal 1947, fra gli Stati Uniti e l'Europa, un'atmosfera di stretta solidarietà; l'aver saputo affrontare, nell'aggressione coreana, tutti i rischi della resistenza armata; il coraggio dimostrato un anno più tardi, «fermando il braccio di un generale certamente glorioso, ma capace di passare i limiti». L'ex-premier Paul Reynaud ha detto: «La storia dirà di Truman ch'egli ha attuato con incrollabile coraggio e perseveranza una politica ispirata all'enorme importanza che il suo paese riveste».

BONN. — Sorpresa e rincrescimento prevalgono nei circoli politici più vicini al governo federale. Mentre si afferma che Truman ha diritto alla riconoscenza della Germania, in quanto ha attuato una politica tale da aiutare l'ex-nemico ad uscire dal caos e dalla miseria, si lascia capire che una vittoria del generale Eisenhower «non dovrebbe essere più accolta con apprensione» da parte dei tedeschi.

Il Presidente Truman fotografato sabato notte all'annuale banchetto del partito democratico a Washington durante il quale ha comunicato la sua rinuncia alla candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti. (Radiotelefoto a «Stampa Sera»)

Carlsen ne comprende il dramma

Carlsen, il «capitano coraggioso», osserva la foto di una nave spezzata da uno scoglio. Per esperienza egli sa quale sia l'odissea degli uomini rimasti a bordo.

Winterton a Londra a colloquio con Eden

De Gasperi riferisce ai ministri sull'imminente convegno per Trieste

Roma, lunedì sera.

L'on. De Gasperi nel pomeriggio di oggi indicherà, in una documentata relazione al Consiglio dei Ministri, gli sviluppi diplomatici del problema di Trieste.

Anche stamane al Viminale si è ribadito, dopo le intemperanze e le manifestazioni orchestrate di Belgrado, che il problema di Trieste va avviato a soluzione nel quadro dell'Alleanza atlantica, ma senza alcuna rinuncia o avventura da parte dell'Italia. Lo stesso sottosegretario Taviani, parlando ieri alla Spezia, a conclusione del Congresso provinciale democristiano, ha sottolineato che le conversazioni che cominceranno in settimana a Londra costituiscono un passo concreto per il ritorno del Territorio Libero di Trieste alla patria, nello spirito della dichiarazione tripartita e nell'ambito della solidarietà atlantica.

De Gasperi, nella sua relazione indicherà al Consiglio la linea di condotta che l'Italia seguirà a Londra, nell'imminente Conferenza tripartita per Trieste.

Per concordare in modo definitivo tale azione, e per avere le istruzioni relative, Brosio sarà ricevuto nella giornata di oggi da De Gasperi, prima della riunione consigliare fissata per il pomeriggio. Successivamente il nostro ambasciatore a Londra avrà un altro incontro con il Presidente del Consiglio.

Manlio Brosio giungerà a Roma in aereo nella tarda mattinata. A quanto si assicura egli integrerà a viva voce i numerosi rapporti che ha inviato a Palazzo Chigi.

Si si considera che pure il gen. Winterton, comandante delle truppe anglo-americane del T.L.T. è stato ieri convocato a Londra ed avrà colloqui con Eden, si può concludere che a Londra si avranno tutti gli elementi per giudicare con cognizione di causa il problema di Trieste, in modo da trovare una soluzione soddisfacente.

Una soluzione del problema triestino, attorno alla quale gli esperti italiani starebbero studiando è questa: l'Italia assumerebbe per intero l'amministrazione della Zona A del T.L.T., mentre aliquote di truppe inglesi ed americane rimarrebbero nella Zona, in nome e nel quadro del Patto Atlantico. Queste truppe (che verrebbero poste agli ordini di un alto ufficiale britannico meno importante di Winterton) avrebbero la stessa posizione giuridica che hanno le forze aeree americane in Gran Bretagna e quelle terrestri in Francia. Se questa soluzione verrà concordata, i bersaglieri e altre truppe terrestri italiane potrebbero essere a Trieste prima del 25 maggio, e cioè prima delle elezioni amministrative nella città. Contemporaneamente i governi di Londra e Washington svolgerebbero «un'azione massiccia» a Belgrado, allo scopo di promuovere una intesa fra Jugoslavia e Italia per la zona B.

In merito agli «apparentamenti» per le prossime amministrative, si rileva che lo schieramento dei partiti democratici, se non si può dire tramontato come spirito, praticamente non ha molte speranze di sopravvivere. Domani si riuniranno i liberali che dovranno procedere alla ratifica dell'accordo, e Villabruna ha anticipato, in un discorso a Firenze, che «siamo ancora in tempo per difendere la democrazia».

ULTIMISSIME

Tito protesta per la «Conferenza a 3»

BELGRADO, lunedì sera.

Il maresciallo Tito ha dichiarato oggi all'Assemblea Nazionale di Belgrado che la Jugoslavia non accetterà mai l'occupazione italiana della zona del Territorio Libero di Trieste attualmente occupata dagli anglo-americani.

Tito ha affermato inoltre che le Potenze occidentali perderanno la simpatia del popolo jugoslavo, se persisteranno nella loro politica filo-italiana nei riguardi di Trieste, ed ha dichiarato che la decisione di tenere una conferenza a Londra sulla questione di Trieste senza la partecipazione della Jugoslavia, «è un'ingiustizia».

Egli ha concluso con queste parole: «Senza la nostra partecipazione non si può risolvere il problema di Trieste. Se ciò nonostante si tentasse di imporre una soluzione unilaterale, si commetterebbe un errore ancor più grave di quello in cui sono cadute le tre Potenze quando hanno firmato la dichiarazione del marzo del 1948».

SOTTO GLI OCCHI DELLA MADRE

Ragazza rapita alle porte di Napoli

Napoli, lunedì sera.

Qualche giorno fa si presentava nel negozio di pezzi di ricambio di auto di proprietà della signora Margherita Saviano, sito in via Silvio Spaventa, un individuo che, qualificandosi quale mediatore, proponeva alla signora l'acquisto di un relitto di auto esistente nella campagna di Qualiano.

La signora accettava e ieri, in compagnia della figlia Antonietta di 23 anni, e del figlio dodicenne, si recava a bordo di una «500», sulla quale aveva preso posto anche il supposto mediatore, in una località in aperta campagna da questo ultimo indicata.

Qui la «Topolino» veniva raggiunta da una «1100» a bordo della quale erano tre individui armati di pistola, in uno dei quali la signora Saviano poteva riconoscere un suo ex-impiegato, il rag. Armando Lanetta, che ella aveva qualche tempo fa licenziato essendosi accorta che corteggiava la sua figliola maggiore, cioè appunto l'Antonietta.

I tre individui costringevano, sotto la minaccia delle armi, la giovane Antonietta a salire sulla loro macchina, che si dileguava quindi a grande velocità, mentre dal canto suo il falso mediatore, evidentemente un complice dei rapitori, si dava alla fuga nella campagna.

Il fatto veniva subito denunciato ai carabinieri del luogo, che iniziavano attivissime indagini, attraverso le quali è stato già possibile identificare il mediatore, che è ora attivamente ricercato insieme agli autori del ratto.

LA TERRIFICANTE TRAGEDIA DI VELLETRI

Lo strazio dei parenti di fronte ai resti informi dei 10 bimbi

Un padre racconta: "Mi precipitai nel bosco, dovunque brandelli di carne, poi vidi una testa e compresi...„

Velletri, lunedì sera.

Da circa due mesi, giorno sì e giorno no, le cronache dei giornali romani registrano gravi sciagure occorse a bambini, innocenti vittime di ordigni esplosivi residuati di guerra.

Ma la più orribile di tutte è stata quella di ieri a Velletri, la bella cittadina laziale a 40 Km. dalla capitale.

In un sol colpo, è stata stroncata la vita di dieci ragazzi. La tragedia è avvenuta alle 9,40, a circa cinque Km. da Velletri, in contrada Colle Caldara, località formata da poche e misere abitazioni. I ragazzi si trovavano a poca distanza da queste case sul dorso del colle che poi scende nell'altro versante fino al lago di Nemi.

Quasi tutte le mattine essi si mettevano alla ricerca, in piccoli gruppi, di qualche rottame. Ieri la sventurata comitiva deve aver rinvenuto a poca distanza dalla strada dei laghi (dove recentemente si è svolta una corsa automobilistica) una mina anticarro. Tale genere di ordigni può contenere anche 6 Kg. di tritolo.

Nell'intento di smontare la spoletta, i ragazzi si devono essere stretti intorno all'ordigno. Due di essi, i fratelli Mauro Petrella, di 7 anni, e Marcello, di 5 anni (di questi fino a mezzanotte non era stato rinvenuto ancora il minimo resto) devono aver picchiato con una pietra sulla mina, determinando l'esplosione.

Lo scoppio improvviso e fortissimo è stato udito distintamente, per un raggio di oltre 10 chilometri.

I dieci sventurati saranno stati forse i soli a non udirlo, perché l'esplosione li ha letteralmente polverizzati.

Della sciagura non v'è quasi alcun testimone.

Tra le casette della contrada l'allarme e l'apprensione sono stati immediati, sapendosi che la zona è purtroppo infestata di proiettili, perché su quel terreno si combatté una lunga battaglia di carri armati nell'estate del 1944.

I familiari delle vittime erano tutti a Velletri chi in chiesa ad ascoltare la Messa, chi per gli acquisti.

Subito alcuni contadini si portavano sul luogo della sciagura e ai loro occhi si presentava il più tragico degli spettacoli.

Nel frattempo passava l'autocorriera Roma-Velletri che fa appunto il giro dei laghi; l'autista di questa autocorriera è stato il primo a portare la tragica notizia a Velletri. Immediatamente le autorità locali provvedevano a inviare sul posto un'autoambulanza.

Il commissario Buscemi, il sostituto Procuratore della Repubblica Badaloni, il medico dott. Papa hanno trovato fra gli arbusti i resti dilaniati dei ragazzi (di essi solo due avevano 14 e 14 anni; gli altri erano tutti al di sotto dei dodici). Si è raccolto quello che è stato possibile raccogliere: la violenza dello scoppio aveva proiettato parti dei corpi per un raggio vastissimo e perfino sugli alberi.

Dopo tre ore di penose ricerche, i resti venivano caricati sull'autoambulanza e portati nella camera mortuaria del cimitero di Velletri, dove si sono potute ricomporre sommariamente solo otto delle dieci salme.

Ecco il triste elenco delle vittime: i due fratelli Pierino e Beniamino Zaccagnini di 8 e 10 anni, di Silvio; Walter Fabrizi, di Filippo, di 7 anni; Orlando Bagaglini, di Alessio, di 12 anni; i tre fratelli Italo, Milano e Leandro Petrella, di 14, 10 e 5 anni, di Alessandro; i loro cugini Mauro e Marcello Petrella di 7 e 5 anni, di Celestino; e Alfredo Borro, di Filippo, di 8 anni.

Poco dopo, nella camera mortuaria venivano ammesse le famiglie: è stata una scena delle più strazianti. Tre famiglie di poveri braccianti sono rimaste prive di tutti i propri figli.

Stamane è stata ripresa la ricerca delle membra dilaniate delle piccole vittime, membra disseminate, per un raggio di oltre duecento metri, sul terreno che l'esplosione ha sconvolto facendo letteralmente scomparire ogni traccia di vegetazione nel bosco.

Nella minuscola frazione di Colle Caldara tutti sono solidali nel dolore con le famiglie colpite dalla sciagura.

Mentre il tragico spiazzo si copre di fiori che un ininterrotto pellegrinaggio di abitanti dei paesi vicini — vengono da Velletri e dagli altri Castelli romani — depone sulla terra insanguinata, qualcuno dei genitori ha potuto narrare che cosa ha provato udendo di lontano il boato che si è ripercosso per 10 chilometri, provocato dall'esplosione dell'ordigno, che sembra ora, dopo le prime indagini, non una mina anticarro (come era stato detto in un primo tempo) ma un proiettile inesploso, una granata da 152.

E' stata infatti rinvenuta la spoletta che reca tracce di segni, come se fosse stata colpita più volte, forse con un sasso.

Racconta il boscaiuolo Zaccagnini, padre di due delle vittime: «Stavo dinanzi alla porta di casa, curando una pergola, e mia moglie era andata a prendere acqua alla fontana, quando ad un tratto fui scosso dalla terribile esplosione. Non mi ero ancora orientato, che, richiamandomi con aria disperata, mia moglie dalla fontana mi indicava una grigia fumata sulla montagna e mi gridava di aver visto dei corpi umani proiettati in aria.

«Lontano dall'immaginare la triste realtà, malgrado il mio cuore malato, mi precipitai sul posto per soccorrere chi ne avesse avuto bisogno.

«Ciò che vidi è difficile narrare: a mano a mano che mi avvicinavo mi imbattevo in brandelli di carne impigliati sugli alberi e sui cespugli. Per un raggio di duecento metri scorsi tronchi spezzati e membra mutilate. Ad un tratto riconobbi in una testa quella di Italo Petrella, compagno di giuoco dei miei due figli. In quell'istante intuii la tragedia che si era abbattuta sul mio capo. I miei due figli un'ora prima erano tornati a casa a lasciarmi le fascine e mi avevano detto di recarsi a giocare presso la colonia».

«Piangendo e chiamandoli per nome, mi diedi a cercare Pierino e Beniamino. Riconobbi tutti gli altri, ma i miei figli non li trovavo. Per un attimo ebbi la speranza che fossero altrove e salvi, ma poi un lembo di stoffa dei loro vestiti mi rivelò la orribile verità. Non ebbi la forza di proseguire e devo essere caduto, perché più tardi mi ritrovai a casa circondato dai vicini».

Un altro padre, Alessandro Petrella, ha perduto i suoi tre figli mentre per loro lavorava a Velletri. Una pietosa bugia lo fece accorrere all'ospedale, dove credeva di trovare i ragazzi solamente feriti.

Il nipote Celestino Petrella, coabitante con lui, che ha perduto i suoi due figli, stava vangando una vigna a cinquecento metri. Allo scoppio accorse, ma intuendo quello che era accaduto cadde privo di sensi, prima ancora di giungere al bosco. E così sua moglie, Olga Spallotta.

«Da pochi giorni — racconta con voce bassa, tentando di dominarsi — il mio piccolo Marcello era stato dimesso dal Policlinico dove, dopo tante cure, era guarito da una imperfezione alla bocca. Quanti sacrifici non ho fatto perché fosse come tutti gli altri bambini!». E si torce le mani, mentre lacrime silenziose rigano le sue guance brune di contadino.

Silvio Zaccagnini, colui che per primo accorse, rievocando la orrenda strage dice che ogni riconoscimento sarà impossibile: «Erano compagni di giuoco e trascorrevano le giornate insieme. Sono morti insieme. A che serve riconoscerli, uno per uno? Sono loro e sarebbe meglio che una unica tomba li accogliesse così come li ha accolti la morte».

Della stessa opinione sono tutti gli altri parenti; una tomba comune chiuderà un'altra tremenda tragedia, retaggio di una guerra che a distanza di otto anni chiede ancora le sue vittime fra gli innocenti.

La morte del sen. Zerboglio

Pisa, lunedì sera.

E' deceduto nella nostra città, all'età di 86 anni, l'avv. Adolfo Zerboglio, nominato senatore nel 1924 e riconfermato senatore a vita della repubblica dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Il sen. Zerboglio era padre della medaglia d'oro Enzo Zerboglio, caduto nella guerra '15-'18. Già professore di diritto e procedura penale ed emerito professore dell'università di Macerata, il sen. Zerboglio fu deputato al Parlamento per più legislature per il P.S.I. e militò nella frazione riformista del partito stesso.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	31		29	31
Am.02	64 50	64 60	Merid.	1505	1500
Ren3½	67 —	67 —	Ter.M.	91 50	91 —
» f. c.	67 10	67 10	Italgas	74 —	74 —
Red3½	72 —	72 80	Sip	1206	1212
» f. c.	72 10	72 90	[illegible]	269 —	268 —
Ren5%	94 —	94 20	P.O.E.	486 50	487 —
» f. c.	94 15	94 30	Unes	488 —	488 —
Red5%	91 —	91 —	[illegible]	2720	2700
» f. c.	91 10	91 10	[illegible]	2290	2290
Ric3½	69 75	69 95	Viscosa	2340	2340
» [illegible]	69 175	69 30	Marelli	582 50	582 50
» f. c.	69 05	70 05	Fiat	508 50	514 50
» [illegible]	69 50	69 60	Savigl.	—	—
Ric5%	91 —	90 975	Nebiolo	12 75	12 185
» f. c.	91 20	91 —	[illegible]	128 —	127 50
Bt. 59	98 80	98 85	Mont.	890 —	890 —
» 60	98 75	98 85	Pirelli	775 —	782 —
Fer3%	66 50	66 50	Ilva	314 —	314 —
Ctf4½	83 70	83 70	Ansaldo	230 —	230 —
Id5%	98 75	98 75	Viscosa	2510	2515
Imm4½	98 20	98 20	[illegible]	2780	2780
Imm5%	96 —	96 —	[illegible]	[illegible]	1700
Irf.4%	321 —	310 —	[illegible]	[illegible]	195 —
Imi5%	92 —	92 —	Anic	[illegible] 75	183 50
Tor[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	47 50	47 —
»5% 53	87 20	87 20	M.ponte	2574	2575
»5% 57	90 —	90 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	740 —	[illegible]
» 4%	95 —	95 —	Unica	58 25	57 —
» 5.5%	85 —	85 —	[illegible]	2660	2700
I. Nap.	93 50	93 50	[illegible]	6595	6590
Mob5%	34 —	34 —	[illegible]	12.000	12.700
»7% 48	34 —	34 —	Toro F	1000	1000
»7% 49	32 —	32 —	[illegible]	15.200	15.200
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	90 50	90 50
» 6%	89 15	89 30	Valdar.	3370	3440
Pir.5%	87 —	87 —	Mar.E.	1005	1005
» 6%	92 50	92 50	Snia	1026	1035
Oliv7%	103 —	103 90	[illegible]	370 —	370 —
Mag.7	93 40	93 40	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	170 —	180 —
Vit.7	91 —	91 —	[illegible]	495 —	500 —
[illegible]	94 50	94 50	Gilard.	420 —	420 —
[illegible]	32 —	32 —	Pirelli	1015	940 —
[illegible]	75 50	75 —	Saffa	935 —	935 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	485	485
[illegible]	100 20	100 80	[illegible]	14.000	14.000
[illegible]	92 20	92 20	[illegible]	12.200	12.200
[illegible]	91 25	91 —	Coton.	990 —	990 —
[illegible]	93 05	93 —	[illegible]	940 —	948 —
[illegible]	92 55	93 40	Lanca	2475	2475
[illegible]	91 50	91 90	[illegible]	2500	2500
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	2665	2645
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	31 —	30 50
[illegible]	89 75	88 70	[illegible]	5000	4900
A.Gen.	8140	8165	[illegible]	13.000	13.000
» Tor.	3250	3275	[illegible]	4575	4775
Medi.	4050	4050	[illegible]	812 50	[illegible]

Mercato contrastato e poco attivo come volume di scambi. La tendenza iniziale si rafforza per l'intervento di compere che insistono sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Assicurazioni Generali, mentre i rimanenti settori sono del tutto trascurati. Qualche spunto di ripresa si delinea più tardi sulle Saffa.

A metà Borsa, l'afflusso improvviso di vendite smorza la tonalità del mercato e induce la quota ad una notevole flessione, finché il mercato stesso trova un argine di assorbimento e s'insabbia in un fondo di equilibrio attorno ai minimi della giornata.

Da questi minimi una lenta e misurata ripresa, che ancora poggia sulle Fiat, sulle Montecatini e sulle Assicurazioni Generali, detta una cadenza migliore, valida ancora durante la compilazione del listino.

La chiusura conferma, sostanzialmente, i prezzi di sabato scorso, pure svolgendosi in regime di attività operativa che fa seguito al contrasto registrato nella riunione.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa sostanzialmente tenuto sui prezzi di chiusura.

Le azioni Montecatini sono quotate ex-dividendo (L. 64 cedola 4); le azioni Pirelli sono pure quotate ex-dividendo (L. 60).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro canadese 628.

A MILANO

L'apertura si è effettuata su una buona intonazione, con netta prevalenza di denaro. Successivamente l'offerta riprendeva il sopravvento, smorzando il tono della seduta.

Il volume degli scambi va intanto diminuendo. Il mercato sta cercando un equilibrio fra la pesantezza evidente del fondo e una difesa piuttosto faticosa, specie sui titoli maggiormente speculati.

Il listino di chiusura viene compilato sui prezzi medi della giornata, con tendenza riflessiva.

Fra le poche eccezioni vanno segnalate in primo luogo la Fiat, che richiama nuovamente l'interesse dei compratori, gli assicurativi, i mercuriferi, la Saffa.

Contrastati i tessili. Piuttosto calmi gli elettrici. Resistenti Anic e Liquigas.

Vendite controllate nel settore dei redditi fissi. Pochi affari nei cambi.

Dollaro U.S.A. 624,89, dollaro canadese 628,50.

Ecco i prezzi: Generali 8240; Fibre 2725; Viscosa 2508; Finsider 731; Montecatini 902; Ansaldo 220; Centrale 6550; Fiat 514; Nebiolo 12,75; Edison 1982; Sip 1210; Terni 280,50; Unes 486; Romana Zuccheri 768; Anic 183,25; Saffa 937; Italgas 74; Rumianca 68; Burgo 6600; Italcementi 6891; Pirelli 947; Pirelli & C. 955.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8200-8275; marengo 6400-6475; sterlina unitaria 1580-1590; dollaro carta 675-678; franco svizzero 156,25-166,50; franco francese 150-151; oro fino 844-845; argento 19,50-20.

CRONACA CITTADINA

La scadenza a mezzanotte

Per l'imposta Vanoni fino a ieri sera presentate 80 mila denunce - I ritardatari: 20 mila

A mezzanotte di oggi scade il termine per la consegna, senza incorrere nelle penalità stabilite dalla legge, delle denunce Vanoni per i redditi del 1951. Fino a ieri sera i moduli pervenuti all'Ufficio imposte di via Roma erano circa 60 mila. Altre 17 mila — secondo un calcolo approssimativo — erano stati consegnati in giornata alle sezioni dei vigili urbani. Complessivamente, tenendo conto anche di quei contribuenti che hanno spedito la dichiarazione per posta, si ritiene che i moduli già presentati superino gli 80 mila. I ritardatari dovrebbero essere 20 mila (per raggiungere la cifra di 100 mila denunce prevista per la nostra città).

Per fronteggiare nel miglior modo possibile questo afflusso straordinario dell'ultima ora e per evitare le code, l'Ufficio distrettuale delle imposte di via Roma ha organizzato un servizio straordinario prolungando altresì l'orario dalle 8 alle 22. I funzionari e gli impiegati sono stati divisi in tre turni di una trentina di persone l'uno, in modo da assicurare al contribuente un servizio continuativo per tutta la giornata.

Anche le sezioni dei vigili urbani oggi effettuano un orario più lungo del normale per accogliere gli ultimi ritardatari: dalle 7 alle 24. Le denunce possono essere consegnate pure all'Ufficio municipale delle imposte di via Corte d'Appello 1 o spedite per posta (raccomandata con ricevuta di ritorno). Agli effetti della data di consegna si ritiene valida quella del timbro postale.

Il ministro delle Finanze Vanoni — comunica l'Ansa — ha confermato stamane che il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi scade improrogabilmente a mezzanotte di oggi.

Pauroso investimento a Chiomonte, sulla strada di Susa

Finito sotto un'auto un bimbo esce illeso

Sbucato da un vicolo un ragazzo è travolto dalla macchina e scompare sotto le ruote - Poi schizza fuori e fugge: l'autista sviene per l'impressione

Di un pauroso incidente, è stato vittima il bambino Gino Carnino, di nove anni, da Chiomonte, il quale, mentre nei pressi del Cral Comunale, sbucava di corsa da una strada laterale, veniva investito da un camioncino Aprilia della ditta Baudino Vermouth di Torino che transitava sulla stradale del Monginevro proveniente da Bardonecchia. Il poveretto, urtato al petto dal radiatore della macchina, veniva gettato al suolo a pochi passi di distanza. Successivamente la ruota sinistra del furgoncino lo colpiva al capo spostando il bimbo verso il centro della macchina. E' stata la salvezza del Carnino. Infatti mentre l'autista, frenato bruscamente, scendeva di macchina, il ragazzino usciva di sotto il camioncino e, impaurito, si dava a precipitosa fuga. L'autista intanto, mentre cercava di rendersi conto dell'accaduto, per l'emozione provata veniva colto da malore e si accasciava al suolo. Trasportato in un vicino bar, riprendeva i sensi ma poco dopo veniva colto nuovamente da malore per cui doveva attendere alcune ore prima di poter riprendere il viaggio verso Torino.

✱ Un altro grave incidente è avvenuto alle 7,40 di stamane in corso Vittorio Emanuele: l'operaio Giovanni Pengue, di 51 anni, abitante in via Chiesa della Salute 37, percorreva sulla sua motoleggera via Principi d'Acaja diretto a via Pier Carlo Boggio. Giunto all'incrocio con corso Vittorio, per cause ancora imprecisate, urtava contro la ruota anteriore del rimorchio di un autocarro guidato dal ventottenne Giacomo Martina di 28 anni, residente a Moncalieri. Il poveretto che appariva in gravi condizioni veniva trasportato con una macchina di passaggio al Maria Vittoria, dove era ricoverato con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica.

✱ Al Maria Adelaide è stata ricoverata stamane con prognosi di 40 giorni per la frattura della spalla la sessantaseienne Pia Pepe, abitante in corso Pr. Oddone 28. La donna era stata investita alle 9,15 in corso Regio Parco angolo via Padova da un motoscooter.

✱ Lungo la strada Saluzzo-Revello, in località Ciarva, il ventunenne Giovanni Boasso, da Revello, ha riportato la frattura della base cranica cadendo dalla bicicletta a causa della strada bagnata. Una «500» che lo seguiva a breve distanza riusciva a stento ad evitare di investirlo. Portato all'ospedale di Saluzzo da questa stessa macchina, il Boasso vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

✱ A causa di una brusca frenata della macchina su cui viaggiavano, Giovanni Gariglio, di 22 anni, abitante in via Re 47, e Giuseppe Guglielmo, di 23 anni, abitante in via Bernezzo 64, battevano violentemente il capo contro il parabrezza. All'astanteria Martini sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

L'orario di 48 ore da oggi alla Fiat-Auto

A partire da oggi l'orario di lavoro per le maestranze dello stabilimento Fiat-Automobili viene riportato a 48 ore settimanali.

Contemporaneamente vengono adeguati anche gli orari dei reparti della sezione Officine Lingotto connessi con la produzione di autovetture. Il provvedimento interessa circa 17-18 mila operai dei 20 mila che finora lavoravano ad orario ridotto.

Alla Camera del Lavoro si è svolto ieri il convegno provinciale del sindacato tessili per esaminare i problemi economici ed organizzativi della categoria. Ai lavori ha partecipato il vice-segretario nazionale sen. Casadei.

Gli ex-dipendenti della Perrino sono convocati per oggi presso le Acli di Orbassano per ritirare le spettanze riguardanti l'indennità di licenziamento.

LA RAGAZZA CON LA TESTA SPACCATA A CAMERANO

Si attende dalla vittima il nome dell'aggressore

La poveretta lotta tra la vita e la morte e non riesce a parlare

Elsa Gavello di 22 anni, una contadina della frazione Madonna di Camerano Casasco, è stata vittima la notte scorsa di una misteriosa aggressione. Nella sua casa, mentre i genitori dormivano al piano superiore, è stata affrontata e colpita alla nuca con un bastone. Inerte, la giovane è caduta al suolo con il cranio sfondato.

Il dramma ci è stato rievocato ieri dal padre della vittima: Maurizio Gavello, un contadino sulla sessantina. «Sabato sera io e mia moglie eravamo andati a letto di buon'ora ed Elsa era rimasta in cucina a lavorare. Spesso cuciva per conto delle amiche restando alzata fino a tarda notte. Dormivo profondamente quando venni svegliato da mia moglie che aveva udito prima il rumore di un uscio sbattuto con violenza e poi un lamento. Scendemmo al pianterreno e trovammo Elsa a terra. Era spaventoso. Giaceva in un lago di sangue. Il cranio era sfondato».

Mentre racconta, il vecchio è scosso dai singhiozzi. «Abbiamo subito chiamato il medico e a tutta prima non abbiamo nemmeno pensato ad un'aggressione; ritenevamo che si trattasse di una disgrazia. Ma il medico ha detto che la ferita doveva essere prodotta da una bastonata. Elsa respirava ancora, ma non parlava. Nemmeno una parola ha potuto pronunciare. Con un'autolettiga l'abbiamo condotta ad Asti, all'ospedale. Non c'è più nulla da fare, ci hanno detto i medici. L'abbiamo riportata a casa».

Il vecchio tace. Da ore e ore Elsa è in agonia, nel suo letto, con la mamma accanto. «Sa», ma non può parlare. Spesso riapre gli occhi e sembra cosciente. Tuttavia invano si è atteso da lei una parola che potesse squarciare il mistero.

Alla cascina del Gavello per tutta la giornata di ieri si sono alternati i carabinieri di Montechiaro, assistiti dal sostituto procuratore della repubblica di Asti dott. Cairambone e dal comandante la tenenza di Villanova. Non ostante un minuzioso sopraluogo, non è stato rintracciato l'oggetto con il quale la giovane contadina è stata ferita. Nemmeno è dato supporre chi sia l'aggressore. Tutti in paese sono concordi nell'affermare che Elsa, resa timida da una forma accentuata di sordità, non ha mai avuto un fidanzato, una simpatia. I Gavello sono brava gente da tutti rispettati: nessuno li odiava, nessuno avrebbe avuto motivi per una tanto feroce vendetta.

Potrebbe trattarsi d'un tentativo di rapina. In tal caso bisognerebbe supporre che il colpevole si sia allontanato di precipizio al sopraggiungere dei genitori di Elsa, dal momento che in casa non manca nulla. Le condizioni della sventurata nella serata di ieri sono andate peggiorando.

Di Camerano Casasco i giornali sinora avevano soltanto parlato in occasione della vincita al Totocalcio di oltre 20 milioni ottenuta da un contadino che, pur senza essere parente, porta lo stesso cognome dei Gavello ora colpiti dalla sciagura.

Elsa Gavello

Teatro Carignano. — Domani sera la Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Cavalieri inizierà il corso delle recite con «Il mercante di Venezia» di Shakespeare. Vivissima è l'attesa sia per il dramma shakespeariano quanto per il complesso veneziano della Compagnia. E' la prima volta che i tre attori più rappresentativi del teatro veneziano si riuniscono.

Accusato di tenere un ragazzo prigioniero

Gli agenti del Commissariato Barriera Milano hanno tratto in arresto un procuratore dell'ufficio del Registro, colpito da una gravissima accusa. Egli si difende respingendo ogni addebito e proclamandosi vittima di una situazione molto confusa.

Il Procuratore — un uomo di forse 35 anni — avrebbe rinchiuso in una camera e tenuto prigioniero per diverso tempo un ragazzo che conosceva per ragioni di famiglia. Su di lui avrebbe esercitato ignobili atti di violenza.

L'unico "tredici,, in Piemonte

Sei milioni a un contadino

Un giovane che vive a Monastero Bormida

Contrariamente a quanto avveniva le altre domeniche, questa volta il Piemonte non è stato eccessivamente favorito nell'assegnazione dei milioni distribuiti dal concorso del Totocalcio. L'occasione era estremamente favorevole: il monte premi aveva raggiunto la cifra primato di 391 milioni; i «13» sono 35 e ad essi spettano esattamente 6 milioni 750 mila lire; ma dei 35 vincitori uno solo appartiene alla nostra regione e per trovarlo bisogna arrivare a Monastero Bormida, a 120 chilometri da Torino. L'unico piemontese fortunato è Giacomo Rabagliati, di 27 anni, abitante in una piccola cascina nella frazione di San Rocco.

Il Rabagliati vive con una sorella di poco più anziana, che gestisce un negozio di filati nel centro di Monastero. La donna bada al suo commercio, il giovane manda avanti la cascina, occupandosi del bestiame e della poca terra. E' un accanito giocatore, anche se ben di rado gli capita di poter vedere una partita importante, e finora, benchè ogni settimana puntasse le sue schedine, non aveva realizzato alcuna vincita. Venerdì scorso fece la solita puntata al caffè Sport, di Monastero, gestito da Salvatore Laganga: la schedina porta il num. 380-TA-87214.

La vincita di quasi 6 milioni non l'ha emozionato eccessivamente; il Rabagliati si è limitato a dichiarare di essere sicuro che, o prima o poi, l'avrebbe azzeccata, ed ha aggiunto che continuerà a giocare, per arrotondare la somma che, così com'è, non gli permette grandi cose.

E' questa la prima vincita di una certa entità realizzata a Monastero Bormida; un anno o mezzo addietro erano stato vinte 400 mila lire e 15 giorni fa 200 mila.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 13,4; min. 4,4; media 8,8. Temperatura alle ore 8 di stamane: 6,8; umidità 100 %; press. 730. **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni locali. Venti deboli vari. Visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

Il cadavere ritrovato dopo 11 giorni

La scomparsa di Alba si è uccisa nel Tanaro

Indagini per stabilire le cause che provocarono la sciagura

Il giorno 18 del corrente mese la ventiduenne Teresa Secco, da Arguello (Cuneo), domestica presso la famiglia Ferdinando Corino, commerciante in salumi, e proprietario di un negozio in via Fratelli Ambrogio, in Alba, scompariva improvvisamente e in modo alquanto misterioso, sicchè varie congetture cominciarono a circolare, tanto che la scomparsa assunse un carattere quasi romanzesco, e particolari si aggiunsero a particolari, con il passare dei giorni, durante i quali furono inutili le indagini compiute dai carabinieri di Alba.

Si venne a sapere che la Secco era fidanzata con un giovane di Monesiglio, Giovanni Balocco, buon lavoratore, di ottima condotta e su cui, malgrado il suo passato incensurabile sotto ogni rapporto, caddero alcuni sospetti, aggravati dal fatto che il giorno prima, con una lettera, le aveva fissato un appuntamento, al quale però la ragazza non era andata. Soltanto ieri il mistero è stato chiarito e per pura combinazione. Un pescatore, mentre stava scandagliando le acque del Tanaro, in località Rocca, rinveniva il cadavere di una sconosciuta, nel quale, in seguito, è stata identificata la Teresa Secco, sebbene la lunga permanenza in acqua avesse reso il suo volto quasi irriconoscibile. L'ipotesi del suicidio che era anche stata fatta, è ora accertata. Per il riconoscimento ufficiale si attendono i genitori della povera ragazza.

Teresa Secco.

Ladri alla Magnadyne

Ignoti sono penetrati stanotte, mediante scasso di una finestra, negli uffici dello stabilimento Magnadyne di via Avellino 6. I ladri erano già riusciti ad aprire alcuni cassetti e ad asportare due macchine calcolatrici e diversi apparecchi radio. La refurtiva che era già in un sacco è stata abbandonata al sopraggiungere del custode. La Celere [illegible] una battuta nei dintorni.

Acquistavano merci con cambiali false

Otto imputati sono comparsi stamane davanti alla Settima sezione del Tribunale (Pres. Carron Cera, P. M. Ribet) per rispondere di truffa. Si tratta di: Salvatore Giarranà di anni 30, Mario Almondo fu Giorgio di anni 45, Luigi Sala di Pietro di anni 35, Severino Diana fu Antonio di anni 51, Amedeo Belli fu Giuseppe di anni 50, Ugo Di Salvo fu Salvatore di anni 50, Giuseppe Camerini di Paolo di anni 49 e Giuseppe Grillo fu Giovanni di anni 30. Essi, servendosi di cambiali, il più delle volte falsificate, acquistavano merci che poi non pagavano. Alla difesa sono gli avvocati Ragazzo, Asti, Auberti, Geppaio e Solari. Parte civile l'avvocato Gino Obert. La sentenza si avrà in serata.

SE PER VENERDÌ NON VI SARÀ UN ACCORDO

Al Gas minaccia di sciopero totale

Prossimo incontro al Ministero del Lavoro

I rappresentanti dei sindacati dei gasisti aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L. si sono riuniti stamane per esaminare l'andamento dell'agitazione in corso dal 18 marzo. Da questa data — com'è noto — la categoria ha ridotto di un sesto la produzione e l'erogazione del gas per protestare contro il mancato accoglimento delle richieste di carattere economico e normativo avanzate in sede nazionale.

In considerazione del fatto che i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori sono stati convocati per mercoledì presso il Ministero del lavoro i sindacati, nella riunione di stamane, hanno deciso di sospendere lo sciopero parziale nelle giornate di mercoledì e giovedì. Se alla scadenza dei due giorni di tregua non si sarà però raggiunto un accordo la categoria — è detto in un comunicato — riprenderà venerdì la sua libertà proclamando lo sciopero senza limitazioni. In pratica questo significa che se per venerdì la vertenza non viene risolta i gasisti minacciano di sospendere totalmente l'erogazione del gas.

Dallo sciopero verrebbero escluse le aziende municipalizzate che hanno già accolto in parte le richieste dei lavoratori. In Piemonte sono municipali le aziende di Cuneo, Alba e Pinerolo.

Convegno di sindaci della valle di Pinerolo

A Torre Pellice, invitati dal sindaco, si sono riuniti a convegno tutti i sindaci della Valle, il consigliere provinciale avv. Pittavino, il dott. Ghilardi del segretariato della montagna, il dott. Vietto dell'ispettorato forestale, il dott. Besanti dell'istituto fito-patologico ed i rappresentanti delle categorie agricole. Si è esaminato il grave problema della malattie del castagno e cioè il cancro e la cosiddetta malattia dell'inchiostro che ha distrutto per l'80-90 per cento i castagni della Val Pellice e valli laterali.

Il 30 corr. mese si spegneva cristianamente e serenamente, lasciando in profondo dolore i suoi cari,

Pierina Falletti v. Bianco

Ne danno il triste annuncio: i figli Mario e Aldo; le nuore Elvira e Nene; la nuora Teresa Vaccarino ved. Bianco e nipote Bruna, parenti tutti. Particolare ringraziamento al Dott. Contorno ed infermiera Maria De Paoli che tanto amorevolmente l'assistettero.

I funerali avranno luogo martedì 1° aprile, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Vestignè n. 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e Dipendenti della Soc. C.A.V.I.T. partecipano al vivo dolore del Sig. Aldo Bianco, socio della Ditta, per la perdita della cara mamma.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del compianto

CAV. UFF. RAG.

Giovanni Miniotti

martedì 1° aprile alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verranno celebrate Messe in suffragio. I famigliari ringraziano quanti verranno unirsi loro nel ricordo.

1° angoscioso anniversario del COLONNELLO D'ARTIGLIERIA

Giuseppe Giordano

Ti invochiamo e grati ti ricorderemo sempre con immutato amore e rimpianto senza fine. I tuoi cari. 3 aprile Messa S. Carlo ore 10.

ECHI DI CRONACA

Candore

Appena l'ebbe riconosciuta, l'uomo si sentì invaso da un'ondata di orgoglio trionfante. Gli capitava sempre così ogni volta che rivedeva una delle sue antiche fiamme e poteva pensare, allegramente maligno: — Tu non m'hai intrappolato!

— Che piacere incontrarti! Come stai, mia cara... Biancamaria? Vedi come ti ricordo?

Non era frequente che egli ricordasse il nome delle donne del suo passato; di solito andavano tutte sotto i vezzeggiativi di Piccola o Ninetta, formule sicure per non sbagliare mai. Ma questa Biancamaria la ricordava più di tutte le altre. Per tre ragioni. La prima era la sua bellezza, una bellezza di bionda con gli occhi neri, piena di espressione, di luce. La seconda, la dolcezza della sua indole, la buona grazia del suo carattere. Mai uno scatto, mai una ribellione, mai una parola amara. La terza, la sua segreta scaltrezza, la sua arte di mentire, da attrice consumata. Oh, una artista, in questo, da levarsi tanto di cappello. Con tutto ciò, pensò l'uomo, più allegro che mai, non mi hai intrappolato. C'è mancato un capello, lo riconosco, ma non ti ho sposata...

— Sediamo un momento a questo tavolo... Lo prendi un aperitivo?

Lei non disse nè sì nè no, ma sedette. Era bella come prima, se mai più elegante d'allora. Però il suo viso, dietro la leggera veletta, appariva impallidito. Lui se ne accorse, e pensò: Perbacco, è sempre una provetta attrice!

— Ti emoziona il nostro incontro, Biancamaria?

— Un poco, — ella rispose semplicemente; — ti ho voluto tanto bene, allora!

— E io mi sono comportato tanto male con te! Vero? Lo so. Una bella sera son partito e solo parecchio tempo dopo ti ho scritto da un'altra città, senza darti molte spiegazioni. Eppure, credimi, quel taglio netto ci voleva, per me e per te. Condurre le cose in lungo, sarebbe stato peggio per tutti e due. Non ti pare?

Ella teneva la testa bassa e le sue mani giocherellavano con la borsetta. L'uomo notò le mani bellissime, ornate di anelli scintillanti, e la borsetta preziosa. Certo non doveva più lavorare in quello studio d'avvocato, evidentemente aveva fatto fortuna. Qualcuno che la manteneva?

— Comunque... mi hai perdonato?

Lei alzò lentamente il capo e lo guardò. Il suo viso di un purissimo ovale era quello di un angelo palpitante che non può nascondere le sue emozioni, gli occhi di profondo velluto si appannarono adagio adagio di lacrime. Per poco l'uomo non battè le mani. Magnifica! Davvero, ella era di prima forza nelle scene commoventi.

— E' passato tanto tempo — ella disse. — E adesso sono maritata.

Alquanto interdetto, egli s'inchinò lievemente, come per congratularsi.

— Maritata? Me ne rallegro. E con chi?

— Con lui, naturalmente... Col mio fidanzato d'allora... Non te ne ricordi più? Con Cecilio...

— Cecilio!

L'uomo trasalì e trattenne uno scoppio di riso. Cecilio! Una marionetta scattata lì dinanzi non poteva essere di un effetto più ridicolo. L'invenzione di quel fidanzato, era stato, secondo lui, l'astuzia più sottile della ragazza, la sua trovata più spiritosa, il suo vero tratto di genio. Cecilio doveva essere l'incitamento più adatto alla gelosia, l'esempio da imitare, il paragone da superare, il rivale da vincere. E con quel nome poi! Quante volte aveva riso tra sè, della furberia di lei e quando glielo sentiva nominare con parole di pietà e di sgomento, doveva trattenersi per non smascherarla...

— Ma dunque, esisteva veramente questo Cecilio?

Lei sgranò gli occhi.

— E perchè non avrebbe dovuto esistere? Ora ti faccio vedere la sua fotografia. La porto sempre con me.

Trasse dalla borsetta una fotografia, gliela porse.

— E' del tempo di guerra.

Vestito da ufficiale, un viso franco, onesto, folti capelli scuri, occhi chiari. Un bel ragazzo.

— Leggi la dedica.

«Alla mia adorata Biancamaria, al mio angelo, unico scopo della mia esistenza. Cecilio».

L'uomo lesse e rilesse, poi parlò con voce stanca, mutata.

— E di quello che è stato tra te e me non ha saputo nulla?

— Che dici mai? Gli ho detto tutto: i sentimenti provati per te e anche quel che mi restava nell'anima, dopo che tu mi avevi lasciata. E lui ha sofferto, certo, ma ha apprezzato la mia sincerità e mi ha stimata come prima, più di prima. Era certo, mi disse, di vincere tutti i miei rimpianti, di fugare i miei ricordi, di rendermi felice.

— E vi è riuscito?

Ella ebbe un sorriso dolce, un poco triste, infinitamente buono.

— Quasi del tutto. Del resto il mio desiderio più grande è quello di far felice lui. E in questo credo di essere pienamente riuscita.

Parlò poco della loro vita. Il marito era ingegnere, aveva una ottima posizione, e guadagnava molto. Stavano in una villetta oltre il fiume. Conducevano una vita ritirata. Nessuno dei due amava i ritrovi mondani, e, tranne le ore in cui il marito lavorava, erano sempre insieme.

— Una bella fiaba! — disse l'uomo, amaro.

— Ma non è una fiaba, è una realtà!

— Sì, volevo dire: una realtà, bella come una fiaba.

Lei diede un'occhiata al suo orologetto da polso e si alzò.

— Bisogna che torni a casa.

— Posso accompagnarti?

— Fino al posteggio; ho lì la mia piccola macchina.

Era azzurra, graziosa...

— Un regalo di mio marito.

Vi salì agilmente, porse la mano al bacio fuggevole dell'uomo che non avrebbe rivisto mai più, avviò il motore, scomparve. Lui la guardò andarsene con un sorrisetto alquanto sciocco sulle labbra, canterellando. Ma poi smise bruscamente di sorridere e di canterellare e infilò una galleria fermandosi oziosamente davanti a ogni vetrina. Borsette... Magliette... Profumi... Fino a quel mattino si era creduto un bell'uomo, perfino irresistibile... Ora, nel guardare la sua figura riflessa nelle vetrine si vedeva povero, sminuito... Mai si era sentito così poco importante. Perchè non aveva creduto alla purezza, al candore? Nelle donne aveva sempre visto la malizia, la furberia, l'inganno, la finzione... E non aveva capito quel che aveva capito Cecilio: che, cioè, Biancamaria era un angelo. Egli non aveva mai creduto in nessuna donna, perchè non ne aveva mai amata nessuna. Questa era la verità. E si guardava, si guardava. E si vedeva sempre più solo, sempre più nero in mezzo a un candore che abbagliava.

Carola Prosperi

La «hostess» inglese Tony Clark, che ha già volato per un milione di chilometri, ha ricevuto come premio un mese di vacanza in Norvegia

Il processo Fort rinviato a mercoledì

Udienza-lampo stamane a Bologna

Ricciardi denunzia per calunnia e diffamazione i Pappalardo

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Udienza lampo e molto agitata, stamattina. Non già per il fatto nuovo che è stato reso noto pubblicamente, la querela cioè di Giuseppe Ricciardi contro la famiglia Pappalardo, per calunnia, e diffamazione continuata e aggravata, bensì perchè i patroni non si sono trovati d'accordo sul calendario delle loro arringhe. Impedito, per grave malattia della moglie, l'avv. Bovio; occupato in un'altra causa l'avv. Marchesini; impegnato il Procuratore Generale per due giorni da obblighi del suo ufficio.

Prima dell'apertura della udienza c'è stata, nello studio del Presidente, una vivace discussione, per stabilire il programma dei lavori.

La discussione è continuata poi davanti alla Corte ed è culminata con il rinvio del processo a mercoledì 2 aprile. Cominceranno a parlare, allora, i più giovani fra i patroni, e cioè l'avv. Gaetano Gerace (Difesa), l'avv. Vladimiro Sarno (Parte Civile Zappulla), l'avv. Arnaldo Radice (Parte Civile Pappalardo).

Poi nei giorni seguenti, fino alla fine della settimana, si alterneranno i «grossi calibri». La sentenza in tal modo verrà procrastinata e non potrà aversi prima di lunedì.

Durante la brevissima udienza di stamane (appena quindici minuti, dalle 10,30 alle 10,45) l'avv. Franz Sarno ha dato comunicazione in aula della querela presentata da Giuseppe Ricciardi contro i Pappalardo.

Come era prevedibile, Giuseppe Ricciardi ha reagito alla denuncia sporta contro di lui dalla famiglia Pappalardo.

Stamane l'avv. Franz Sarno, patrono del commerciante catanese, dà comunicazione alla Corte che Ricciardi rinuncia a presentarsi alle udienze fino alla fine del processo, delegandolo a rappresentarlo. Poi presenta copia di una querela per calunnia e per diffamazione continuata e aggravata sottoscritta da Giuseppe Ricciardi contro il cognato Giuseppe Pappalardo e contro tutti i firmatari della denuncia contro di lui.

La querela è motivata ampiamente in questi termini: «Il Ricciardi è uscito assolto da una istruttoria severissima e ha scontato ingiustamente 23 mesi di carcere; è uscito indenne dal processo di Milano e persino dal recente confronto con Rina Fort, confronto che egli ha accettato perchè fosse chiara a tutti la sua completa innocenza. Perchè, dunque, i Pappalardo si ostinano a perseguirlo? Essi — continua la esposto — agiscono per basso risentimento e ancor più per interesse essendo loro obbiettivo non già la tutela di una memoria, ma il negozio di stoffe del Ricciardi. Mai i congiunti di Franca Pappalardo si sarebbero occupati di lei prima del delitto, mai avrebbero avuto qualsiasi premura per i tre bambini. Solo il Ricciardi, con il suo denaro, avrebbe provveduto al sostentamento della famiglia. A provare ciò il Ricciardi si offre di presentare i testi giurati anche subito».

L'esposto firmato dal Ricciardi continua recriminando: «Dove è finita la pelliccia di Franca? Giuseppe Pappalardo, fratello della vittima, l'ha regalata alla sua amante. Il mio ex-cognato — continua Ricciardi — vive diviso dalla moglie ed è pendente contro di lui un giudizio per mancata assistenza familiare. Che trova dunque da ridire sul mio operato di marito?». Quanto a quel Luigi Roncisvalle che ha pure firmato la denuncia contro di lui qualificandosi cognato di Franca, il Ricciardi sostiene di non averlo mai visto prima d'ora. «La stupefacente scoperta del nuovo cognato — aggiunge il documento che l'avv. Sarno presenta alla Corte — testimonierebbe che solo un venale interesse guida l'azione della parte avversa».

Avvicinato dai giornalisti fuori dell'aula, il patrono dei Pappalardo, avv. Ciampa, ha dichiarato: «La notizia della assurda querela presentata dal Ricciardi non ci impressiona minimamente. Ne siamo anzi, lieti, perchè essa gioverà ad affrettare i tempi del processo che si dovrà svolgere contro di lui, in base alla nostra documentata denunzia. Il Ricciardi mente nell'attribuire ai Pappalardo fatti e intenzioni quali egli espone nella sua querela. La pelliccia di Franca Pappalardo è religiosamente custodita nella casa paterna di Catania. Non è finita sulle spalle di nessun'altra donna, mai. A tutte le altre ingiuriose insinuazioni la famiglia Pappalardo risponderà con copia di documenti».

L'avv. Ciampa ha infine esibito ai giornalisti un telegramma giunto da Catania, in cui legge appunto la notizia che la pelliccia si trova custodita nella casa catanese dei Pappalardo; e vi si legge inoltre che «l'amicizia fra Giuseppe Ricciardi e Cesare Zappulla risale agli anni dell'infanzia, secondo le informazioni della questura».

Ciò a smentire quanto il Ricciardi e lo stesso Zappulla (il cosiddetto «Carmelo») affermarono davanti alla polizia e davanti al giudice istruttore ai tempi dell'istruttoria e delle prime indagini.

Come si vede la parte civile Pappalardo non è affatto disposta a credere, nemmeno dopo il confronto Ricciardi-Fort, che la friulana abbia da sola pensato ad eseguire un così tragico massacro.

Una figura di donna, alta e robusta, con il volto contristato e preoccupato, si aggirava stamane nell'anticamera della aula. E' Anna Fort, la sorella dell'imputata. Dice: «Sono convinta che essa non ha ucciso i bambini; so quanto essa amava le creature del Ricciardi».

Gigi Ghirotti

L'UOMO CHE UCCISE PER PIETA'

Sei anni di carcere chiesti dal Procuratore Gen.

La ricostruzione della tragedia nell'appassionata requisitoria

Roma, lunedì sera.

«Non vi dico di infierire contro Edmondo Vastalegna — ha spiegato stamane il P. G. nel processo per il primo caso di eutanasia che si trova all'esame dei magistrati italiani — ma vi invito a non voler concludere questa vicenda con una assoluzione che potrebbe essere pericolosa, per il principio che si verrebbe ad affermare.

«Si è detto che Vastalegna ha ucciso per pietà, per compassione, per liberare la sua donna dalle più atroci sofferenze. Non è questo un problema che nel codice italiano esista. Il legislatore, infatti, a colui che uccide per provata pietà — pietà che deve essere scrupolosamente riconosciuta — concede solo una attenuazione della pena.

«Da qualche parte si è richiesto il riconoscimento della legittimità dell'eutanasia. Si è sempre risposto che l'uomo non può disporre in alcun modo della vita altrui.

«Qualche scrittore ha avanzato l'ipotesi di un gesto compiuto in stato di necessità; ma nemmeno questo, secondo la teoria corrente, si avvicina alla realtà e può essere preso in considerazione.

«D'altra parte, non si dica che la legislatura italiana, in rapporto alla eutanasia, sia in regresso in confronto di codici di altri Stati. Infatti solo quello russo prevede la non punibilità per chi uccide per pietà, ma non risulta che questa norma sia stata ripresa da altri codici.

«E' vero che il problema è stato esaminato da alcuni tribunali ma la conclusione è stata sempre la medesima: la condanna dell'imputato. In Inghilterra si è verificato il caso del dott. Sanders, un medico che uccise con una iniezione endovenosa una cliente ammalata di cancro e da lui definita inguaribile. Ma il medico, dopo aver assunto tutte le sue responsabilità nella fase precedente il processo, in udienza non ebbe il coraggio di continuare a sostenere questa tesi, e disse che la donna era morta di morte naturale. Nonostante che la perizia e i testi fossero in contrasto con questa versione, il magistrato inglese assolse l'imputato, ma solo perchè aveva fornito questa seconda versione.

«Vi sono altri casi ma le conclusioni sono sempre le stesse: vi è stata in Francia e in Inghilterra, non so bene, una figlia che uccise il padre ammalato di cancro. Venne assolta, ma perchè le fu riconosciuta la totale infermità di mente. A Copenaghen una madre, uccise il figlio epilettico; la magistratura fu generosa con lei, la condannò al minimo della pena: a due anni di reclusione col beneficio della condizionale, e da permetterle di tornare in libertà, ma la condannò.

«Nessuno dunque che abbia ucciso per pietà è stato assolto. Io perciò torno a ripetervi: non infierite contro Vastalegna; partite dal minimo della pena, concedetegli le attenuanti previste per il vizio parziale di mente, quelle per aver agito per un particolare valore morale, concedetegli le attenuanti generiche, ma non andate oltre un certo limite. Dovete confermare un principio d'altronde già contenuto nel nostro codice: nessuno ha il diritto di disporre della vita altrui e perciò chi uccide deve essere condannato». La Difesa sosterrà — ha continuato il Pubblico Ministero — l'omicidio del consenziente, ma per poter raffigurare questo reato, il consenso dev'essere, come ho già detto, categorico e preciso e soprattutto [illegible] dato in piena facoltà mentale.

«Anna Bolfiore, la donna che fu uccisa, in quali condizioni era nel momento in cui pregò sconguiurò Edmondo Vastalegna di sopprimerla? Era in stato di incoscienza, o per lo meno la sua mente era annebbiata dai sonniferi.

«D'altra parte è proprio vero che la donna chiese di essere uccisa? E' quasi da escludersi una circostanza del genere: infatti, sembra assurdo che la donna sia stata tanto egoista da farsi uccidere da colui che l'aveva affettuosamente curata, facendogli così rischiare il carcere.

«Ed allora perchè Vastalegna ha ucciso?

«Non si può che in un modo solo ricostruire il dramma: Vastalegna sapeva di non poter sopravvivere alla morte della donna. Quando la sera del 14 febbraio credette che fosse alla fine, ne affrettò la morte e tentò di togliersi a sua volta la vita. D'altra parte ciò trova spiegazione nel suo stato mentale, nella malinconia morbosa di natura ereditaria che ha l'idea fissa nel suicidio.

«Non si tratta perciò di omicidio del consenziente. Il dramma dell'imputato non può essere che questo, e perciò signori della Corte, chiedo che riconosciate Edmondo Vastalegna responsabile di omicidio volontario, senza l'aggravante della premeditazione, con le attenuanti generiche, con quella del vizio parziale di mente, con quella di aver agito per particolare valore morale e che lo condanniate a 6 anni e 8 mesi di reclusione».

Edmondo Vastalegna è rimasto impassibile, ascolta come lo era stato per tutta la requisitoria del Procuratore Generale.

Il terremoto a Messina

Roma, lunedì sera.

Ieri notte, due leggere scosse di terremoto in senso sussultorio sono state avvertite a Messina. Le scosse, entrambe di uguale intensità e durata, sono avvenute alle 22,13 e alle 22,45. Molta gente che affollava i locali di divertimento e i cinematografi, nonchè cittadini che già erano a letto, si precipitavano per le strade in preda ad un comprensibile panico. Non vengono però segnalati danni.

Nella stessa notte, ma verso le ore 3, un forte boato è stato avvertito al di là dello stretto, a Reggio Calabria. Il fenomeno, che ha messo in allarme una parte della popolazione, si ritiene prodotto da uno dei soliti movimenti tellurici di assestamento che si registrano in questi ultimi tempi fra la Calabria e la Sicilia.

Questi fenomeni tellurici sono stati accompagnati da un ritorno improvviso del caldo dopo la parentesi quasi invernale di qualche giorno addietro, una vera «ondata», che ha colto alla sprovvista ed ha sorpreso la popolazione. Mentre a Messina il termometro ha segnato ieri 25 gradi all'ombra, a Catania si è arrivati ai 30 e a Reggio Calabria al 29; ma la più elevata temperatura, assolutamente eccezionale in questa stagione, viene segnalata dalle Puglie: a Bari il termometro ha segnato a mezzogiorno un massimo di ben 34,5 e di 30 a Foggia.

La madre infanticida sottratta al linciaggio

E' stata trasferita nel carcere di Tivoli con l'amante denunciato per correità

Roma, lunedì sera.

Alessandro d'Alessandro, il 45enne produttore di assicurazioni padre delle tre creature che la sua amante Liliana Biagi soppresse conservandone in camera i cadaveri, è stato ieri sera associato alle carceri giudiziarie di Tivoli sotto l'accusa di correità. Il fermo del D'Alessandro, che era stato prolungato per gravi sospetti fin dall'altro ieri, è stato tramutato in arresto. Spetta ora al giudice istruttore, cui è stato denunciato sotto l'accusa generica di correità, stabilire le responsabilità dell'uomo nella fosca vicenda.

Certo si è che contro di lui si era furiosa la sorella della madre assassina, Giuseppina Biagi, che con risolutezza lo ha freddamente accusato nella sua deposizione di istigazione al delitto. La Giuseppina Biagi ha dichiarato ai carabinieri che l'uomo era al corrente non solo dello stato di maternità della sua amante, ma che la istigò per ben tre volte a sacrificare i nascituri se non voleva essere abbandonata. Essa ha fatto anche il nome di una megera, cui il D'Alessandro avrebbe per tutte e tre le volte indirizzata l'amante allo scopo di farla partorire senza lasciar traccia dell'accaduto. Ma Liliana Biagi ha continuato ad affermare, negli interrogatori cui è stata sottoposta anche ieri, che l'assicuratore è estraneo al mostruoso delitto.

Frattanto l'impressione suscitata a Villalba dalla macabra scoperta, ha consigliato i carabinieri di trasferire Liliana Biagi nelle carceri di Tivoli per evitare che essa potesse essere linciata dalla folla minacciosa che ha sostato per tutta la giornata dinanzi alla caserma. La donna è stata tradotta a Tivoli a tarda notte ed è stata fatta uscire da una porta secondaria.

Due periti settori, giunti appositamente da Roma, hanno effettuato l'autopsia dei 3 cadaverini. Si è potuto stabilire solo che l'ultimo di essi era nato al termine di una regolare gravidanza, che era di sesso femminile e che la donna aveva strangolato la neonata con due pezzi di spago. Per gli altri due corpi, dato il loro stato di essiccamento, non si è potuto accertare il sesso.

Drammatico suicidio d'un ex-assessore di Tortona

Prima tenta avvenarsi poi si asfissia col gas

Tortona, lunedì sera.

E' stato trovato cadavere nel proprio laboratorio per la fabbricazione di caramelle, in Tortona, Luigi Oddone di [illegible] anni, che si era procurato la morte ponendosi alla bocca il tubo di gomma del gas. L'autorità inquirente, dopo pronte indagini, ha accertato che lo Oddone, nella notte, nella propria abitazione distante dal laboratorio oltre un chilometro, dopo aver ingerito un sonnifero aveva tentato di avvenarsi. Poichè il sonno e la morte non venivano, con incredibile freddezza l'Oddone si portava nel laboratorio ove poneva fine ai suoi giorni nel modo anzidetto.

Sul suicida è stata trovata una lettera, nella quale lascia le disposizioni testamentarie. Molte sembrano le cause che hanno spinto l'Oddone al suicidio, ma la più attendibile appare quella concernente difficoltà di carattere finanziario della sua piccola azienda.

L'Oddone era persona molto conosciuta a Tortona essendo uno degli esponenti della locale sezione comunista. Nella passata amministrazione comunale socialcomunista, aveva ricoperto per qualche tempo la carica di assessore.

Fra gli zingari un fratricida novarese

Era evaso nove anni fa dalle carceri dove scontava trent'anni di reclusione

Siena, lunedì sera.

Una brillante operazione ha portato alla cattura di un pericoloso evaso. Si tratta di Tancredi Lebiati, di 50 anni da Novara, che nel 1943 evase dal carcere dove scontava 30 anni di reclusione, pena inflittagli per aver commesso un fratricidio.

In questi anni si era sempre mantenuto latitante, e sembra anche che durante tale periodo abbia commesso altri gravi reati. Si era procurato falsi documenti con i quali era riuscito ad eludere le ricerche. Ma sui tavoli della questura il suo nome ed i suoi connotati rimanevano sempre in evidenza, e in questi ultimi anni le ricerche del pericoloso delinquente si erano fatte più assidue del solito. Da vari giorni era stato segnalato un accampamento di zingari in località Taverne di Arbia, presso il Ponte di Presciani. Informazioni indicavano che il ricercato era nel gruppo dei nomadi. Ieri sera alcune camionette della nostra polizia si fermavano presso l'accampamento degli zingari. L'arresto è stato regolarmente effettuato senza ulteriori complicazioni.

Sotto buona scorta l'arrestato è stato condotto a Siena.

Dramma della follia a Napoli

Un calzolaio uccide la moglie col trincetto

Napoli, lunedì sera.

Questa notte, in un «basso» di via Cupa Vecchia al corso Vittorio Emanuele, il calzolaio 40enne Vincenzo De Luca ha ucciso a colpi di trincetto la propria moglie Nunzia Arfè, di 35 anni. Il delitto è stato scoperto soltanto stamane, quando alcuni vicini di casa del De Luca, vivamente preoccupati per aver udito dei rumori sospetti provenienti dall'abitazione del calzolaio, che sapevano non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, avvertivano la polizia.

Gli agenti, portatisi immediatamente sul posto, rinvenivano nel «basso» il cadavere insanguinato della povera donna, mentre del De Luca, che era stato probabilmente assalito da una crisi di follia omicida, non v'era alcuna traccia. Egli è ora attivamente ricercato dalla polizia, temendosi che, in stato di esaltazione e tuttora armato del trincetto, possa commettere qualche nuova follia.

I milioni di Agnano

A Genova il primo premio - I biglietti vincenti

«Birbone» dopo la netta vittoria nel Gran Premio della Lotteria ad Agnano. (Telefoto)

Agnano, lunedì sera.

I 60 milioni che costituivano il primo premio della Lotteria solidarietà nazionale pro alluvionati, abbinata alla corsa ippica disputatasi ieri ad Agnano, sono toccati al biglietto serie AC numero 01569, venduto a Genova. Biglietto, la cui sorte è stata per l'appunto legata dall'estrazione a Birbone, il cavallo trionfatore dell'appassionante competizione. Nell'ordine d'arrivo della gara, Birbone ha preceduto Agrio e Ticino, cui erano accoppiati rispettivamente il biglietto serie E numero 46011, venduto a Parma ed il biglietto serie M numero 14744, venduto a Palermo. Al fortunato di Parma, che ha acquistato la cartella in un banco lotto di piazza Garibaldi, toccheranno 7 milioni e mezzo, mentre il possessore del biglietto di Palermo incasserà il terzo premio di 4 milioni. Tranne la indicazione del lotto di Parma, nulla si sa almeno finora, sui tre vincitori, per quanto, specialmente a Genova, le ricerche siano febbrili.

I premi di consolazione — ciascuno di 300.000 lire — sono stati assegnati ai seguenti biglietti che portano tra parentesi il nome del cavallo al quale il sorteggio effettuato prima della gara, presso la sede dell'Intendenza di Finanza di Napoli, li aveva abbinati: serie M n. 32786 venduto a Savona (Contessa De Sota, quarta arrivata ad Agnano); serie T n. 50982, Genova (Cyrid Volo, quinto arrivato); serie S n. 33128, Roma (Scotch Thistle, sesto); serie AE n. 42348, Roma (Karamazov, settimo); serie F n. 69500, Roma (Voltaire, ottavo); serie B n. 04015, Bologna (Dalmata, ritiratosi nel finale).

Altri 21 premi, pure di 300 mila lire ciascuno, sono stati vinti da cartelle accoppiate ai cavalli che, battuti nelle eliminatorie, non hanno disputato la finale riservata a nove concorrenti e cioè ai primi tre arrivati delle tre batterie. I biglietti sono: serie AC n. 41428, venduto a Padova; serie AF n. [illegible], Torino; M 21911, Potenza; AE 66850, Torino; V 99012, Roma; P 87874, Bari; R 23433, Roma; U 09960, Siena; A 87196, Milano; AA 55071, Roma; AB 04249, Padova; I 12501, Milano; Z 62183, Mantova; AD 70361, Lucca; C 19564, Foggia; O 21079, Roma; Z 38118, Bolzano; U 88047, Bari; R 60398, Como; B 17232, Ferrara; O 51183, Bologna.

Gli astri: Luna in Cancro in applicazione ad alcuni malefici influssi che si accentueranno il 3 aprile. Influsso poco adatto ai commerci ed ai viaggi. Le donne ne risentiranno maggiore vibrazione. Tipi: Cancro, Capricorno e Scorpione.

Cancro: immaginazione indecisa, sogni strani, presentimenti non corrispondenti alla realtà.

Capricorno: dissesti economici, errori di valutazione o fiducia che può mettervi in cattiva situazione. Giornata strana e sconclusionata.

Scorpione: molte chiacchiere e poche conclusioni. Equivoco o appuntamento sbagliato che vi farà avere un sacco di fastidi.

Per i nati degli altri segni zodiacali: Ariete: molta febbrilità che vi farà avere dei guai seri; Toro: diffidate delle persone che hanno un segno caratteristico nell'iride; Gemelli: occasione di scoprire i veri sentimenti di una persona; Leone: perplessità e indecisione non consone alla vostra natura e che risulta utile; Vergine: cordiale o diplomatico licenziamento; Bilancia: affare concluso, ma in ritardo; Sagittario: offesa imperdonabile; Acquario: irrequietezza che può far precipitare un'impalcatura; Pesci: la vostra suscettibilità e diffidenza vi daranno serie complicazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-113

Alfieri: 21 Bustelli. Ultimo giorno. **Carignano:** ore 21 Comp. Piccola Ribalta: «Il giudizio universale» di A. Bonacci. Novità. **Il Teatro via Secchi:** Riposo.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra Pittore E. F. Olivero.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42.232: 21, Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pasquero. **Faccio caffè chantant:** Medici 113. **Gaudio:** 16,00 danze; 21 riposo. **Rinaldi Scuola ballo:** c. Vitt. 34. **Trocadero** v. Giolitti 1, t. 553.772: Serata riservata En.To.Ci.To.

Augustus, 22-3. Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. **Chalet Bar**, via T. Rossi 3. Dalle 20 rist. danze. Attrazioni. Orchestra Cartigliano, canta Merlo. **Columbia Dance**, via Goito 5 bis, telefono 60-148. Danze, attrazioni. **Materil Club**, v. Cavour 5, t. 44-796; 22-3 danze, attr. intern. Or. Bianchi. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Or. Allegritti, Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: Riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lancieri del Deserto» Rod Cameron, Adrian Booth. **Astor:** «I 7 peccati capitali» M. Morgan, V. Romance, I. Miranda. Orario: 14; 16,30; 19; 21,30. **Corso** «La regina dei pirati» techn. J. Peters, L. Jourdan, D. Paget. **Doria:** «Andalusia» Gevacolor. Luis Mariano, Carmen Sevilla. **Lux:** «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi. **Malfei:** «4 in una jeep» Viveca Lindfors, R. Meeker, J. Yadin. **Metro-Cristallo:** Jane Powell, Ricardo Montalban, technicolor «Due settimane d'amore». Mattinata ore 10.00 a L. 150. **Reposi:** «Kon-Tiki e i cacciatori di teste», technicolor. **Torino:** «L'irresistibile [illegible] Bom!» Nils Popp. Segue cartoni anim. colori «Poeta e contadino» di Walter Lang. Ap. 14. **Vittoria** «Imbarco a mezzanotte» con Paul Muni. Successo.

Alessandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni. **Alpi:** I 2 sergenti. Maggio-Giusti. **Ariston:** «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert. **Augustus:** Avventure capit. Hornblower, techn., G. Peck, V. Mayo. **Capitol:** «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni. **Faro:** «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.

Giardaja: «La banda dei 3 Stati» Steve Cochran, Virginia Grey. **Hollywood:** «La rosa del sud» M. Sullavan, R. Scott, R. Cummings. **Ideal:** Vascello misterioso, D. Andrews. Riv. Fanfulla 18,15-21,15. **Massimo:** «La congiura dei rinnegati» techn. Mc Rae, J. Leslie. **Nazionale:** «Viaggio indimenticabile» James Stewart, M. Dietrich. **Principe:** «La rosa del sud» Margaret Sullavan, R. Scott. **Statuto:** Congiura rinnegati, tech.

Asti: I falsari, Giachetti. Ap. 10. **Mignon:** «Cuore ingrato». **Milano:** «Guglielmo Tell» e «La corda di sabbia». Ap. 10. **Olimpia:** Il mio bacio ti perderà. **Po:** «Nel regno del terrore». **P. Nuovo** Fu Manchu mist. oriente. **Regina:** Appuntamento 88 par. V. **Romano:** «Sconosciuto 3° piano». Riv. Ferrero-Spinelli 18,15-21,15. **S. Felice:** «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Carlo Ninchi.

Esperia: «Alto tradimento» Robert Taylor, Elisabeth Taylor. **Imperiale** Avventura Wyoming. V. **Italiano:** «Accidenti alla guerra». **Mirafiori:** «Bandiera gialla». **Vinzaglio:** «Canto India» Sabù.

Eliseo: «Marciapiedi New York», Stanwyck, Van Heflin, Gardner. **Frejus:** «Scandalo internazionale» Arthur e Comp. dialett. Bondi in «Luisa (la repubblicana d'Asti)». **S. Paolo:** Colonn. Hollister, techn. **Nuovo:** «La sirena del Congo».

Belgio: «El Paso» technicolor. **Corallo:** Dottore e ragazze. Ford. **Eridano:** «Così sono le donne». **Gropa:** «Ormai ti amo». **Radium:** «Caccia al fantasma». **V. Veneto** Sgomento. Mason-Bennett.

Astra: «Mondo equivoco». **Bernini:** «Allegro moschettiere». **Excelsior:** «Signorina rompicollo» techn. L. Butler, B. Goodorn. **Odeon** Signore in marsina Skelton. **Star:** «Bellezze al bagno», techn.

Adua: «Capitano nero» Varietà. **Aurora:** «Miracolo a Viggiù». **Brescia:** «Bilon Mexico» Vietato ai minori di 16 anni. **Fertina** Porca miseria. Billi-Riva. **Nord** Ultimatum a Chicago. Ladd. **Palermo** Femmina diabolica. Felix. **Sociale:** Sansone e Dalila, techn.

Colosseo: «La giovane guardia». **Italia:** «Mondo equivoco». **Maderno:** «Cleopatra» C. Colbert. **Piemonte:** Ultima preda. Holden. **Spezia:** «Malorba».

Apollo: «Atollo K» Crik-Crok. **Diana:** «Jack il ricattatore». **Dora:** «Donna nel fango». **Edera:** «Ossessione del passato». **Lorenzo:** Prigioniero isola squali. **Letrario:** Passaggio Bahama; tec. **Roma:** Padrone del vapore. Chiari.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 407,3) — Ore 11: Per la scuola - 11,30: Concerto sinfonico - 11,15: Musiche americane - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Pioniere nel mondo - 17,00: Per la scuola - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: [illegible] - 19,45: Un quarto d'ora di jazz [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto di musiche operistiche, diretto da Alfredo Simonetto [illegible] Don Pasquale, sinfonia; Thomas: Mignon, [illegible]; Puccini: a) Madama Butterfly, [illegible]; b) La bohème, «Che gelida manina»; [illegible] Il barbiere di Siviglia, sinfonia. Orchestra di Milano.

Ore 23: [illegible] - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 10-11: Casa serena - 12,15: [illegible] - 12,30: [illegible] - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13,30: [illegible] - 13,45: Giornale - 14: [illegible] - 14,45: Album dell'America latina: Don Felipe e i suoi caballeros.

Ore 15: Giornale - 15,15: Ferruccio Tagliavini e le canzoni - 15,30: [illegible] - 15,45: Parole di [illegible] - 16,00: Varietà [illegible] - 16,45: La voce di Natalino Otto - 17: Il novellino dei piccoli - [illegible] (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: [illegible] «Colomba» di Merimée (prima puntata) - 19: Canzoni in voga - 19,45: Concerto di [illegible] (pianista Carlo Vidusso) - 19,30: Canzoni napoletane - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «In fondo al mare» tre atti di Guglielmo Zorzi. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Giuseppe Stefani. [illegible] - 22: Il sportivo di Joe Munsey.

Ore 22,15: «Confidenziale» [illegible] Compagnia di riviste di Milano. Orchestra diretta da Carlo Consiglio. Regia di Daniele D'Anza - [illegible] - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Vivaldi e di Haydn) - 21: «Luigi XIII» a cura di Carlo Emilio Gadda (seconda parte) - 22: «Thyl Claes» oratorio epico per soprano, voci recitanti, coro parlato e orchestra di Vladimir Vogel dal «Till Ulenspiegel» di Charles de Coster (prima parte).

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Tony Aubin.

RADIO AMBURGO (m. 309,0) — Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da [illegible].

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Il soldato smargiasso» (Miles gloriosus) commedia di Plauto.

Pareggio del Milan a Bologna e stentata vittoria dell'Inter

La Juventus trionfa a Udine

L'Udinese nettamente dominata

Irresistibile gioco dei bianconeri: 7-2

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì sera.

Qui, la Juventus ha travolto tutto innanzi a sè: avversario, insidie del campo, tempo ostile, tattica ostruzionistica, tutto. Al 7' di gioco era già in vantaggio. La rete iniziale le liberò il cervello da un gran peso, le schiarì le idee. Fu come se il risultato ormai non la preoccupasse più: e appunto perchè priva di preoccupazioni, prese a giocare per il piacere di giocare e, conseguenza diretta, il risultato stesso la premiò assurgendo a proporzioni insolite. Furono tante le reti segnate e quelle che, non segnate, avrebbero pur dovuto esserlo, che non basterebbe lo spazio che ci è a disposizione per dire di tutte nei particolari.

Era caduta acqua senza economia alla vigilia e per tutta la mattinata. Cessato di piovere proprio per l'ora di inizio della gara, la pioggia doveva fare la sua ricomparsa durante l'intervallo. Viscido ai lati per l'erba, il campo si presentava cedevole e fangosissimo in tutta la sua striscia centrale.

Il fischio d'inizio era appena echeggiato, che l'ala destra Zorzi abbandonava di corsa la sua posizione per schierarsi in difesa arretrata, come terzino volante. Era la tattica demolitrice che si rivelava e faceva la sua comparsa ufficiale in campo. Per quanto Zorzi non «volasse» troppo dietro ai compagni ed operasse prevalentemente sulla sinistra, diventava ugualmente difficile passare attraverso allo sbarramento. La Juventus passava ugualmente, col concorso del caso. Al 7' Vivolo, inseguendo un allungo in profondità, andava a finire, alla destra, fino alla linea di fondo e da un angolo difficilissimo centrava. Il portiere Brandolin stava attendendo a filo del vicino montante e non era importunato da nessuno: tentava di respingere a pugni uniti, e la palla lo beffava schizzando in rete sulla sua sinistra: 1-0.

L'Udinese non era ancora battuta definitivamente, ma la tattica ostruzionistica lo era di certo. Il gran sospiro che [illegible] la Juventus, lo si sentì in tribuna, attraverso al modo in cui la squadra prese a giocare. Piombò sul binario giusto, e cominciò a filare come solo fila nelle grandi occasioni. Più nessuno la tratteneva. Alla mezz'ora un gran traversone proveniente dalla destra liberava Praest, questi si destreggiava fra due o tre avversari e centrava basso, riprendeva John Hansen, e carambolando con un terzino spediva in rete da due passi. Si andava avanti sullo stesso stile sull'identico ritmo, e improvvisamente al 40' Vivolo piantava in asso l'uomo che lo sorvegliava, si faceva luce, e mentre l'intera difesa, portiere compreso, rimaneva ferma a guardarlo, egli prendeva la mira e spediva in rete inesorabilmente sulla destra del portiere. Tutte le azioni che l'attacco degli udinesi, che per l'occasione giocavano in maglia verde, riusciva a condurre in questo primo tempo — e qualcuna era anche di tipo pregevole — non avevano che carattere secondario e scomparivano quasi nel gran quadro dell'incontro.

Più niente tattica difensiva da parte dei friulani alla ripresa. Non si difende un 3-0. Battaglia aperta invece senza in : del per nessuno. Una bazza per l'una squadra, un disastro per l'altra. Nello spazio di 5 minuti, il 3-0 diventava un 5-0. Era prima Vivolo che, caricato e atterrato, segnava ugualmente a porta semi vuota. Era poi John Hansen a non fare complimenti su una situazione di facilità elementare. E infine veniva una rete di quelle che si ricordano a lungo: Ferrario che avanza e serve l'ala sinistra, Praest che batte Bimbi con un tocco di grande finezza e centra forte dalla linea di fondo, Karl Hansen che arriva in corsa, colpisce al volo e segna senza pietà.

Allora, sul 5-0, ah, «Basta», pare che dicano gli juventini. Anche perchè Muccinelli si è buscato un bel brutto colpo da Travagini, tanto brutto che il pubblico ha fischiato a scena aperta il proprio uomo. Del rallentamento approfittano gli udinesi, che segnano prima con Soerensen e poi con Dario, e che avrebbero potuto segnare ancora se Corradi e Manente non avessero salvato in extremis. Le due reti dei friulani erano salvabili, e hanno un po' il sapore di un regalo eseguito da chi è tanto contento di quello che ha fatto che più non bada a quello che possono fare gli altri. Comunque, le due reti udinesi suscitano una reazione, nel senso che Karl Hansen segna con grande facilità l'ultimo goal valido della giornata, che Muccinelli colpisce due volte il palo, la seconda a portiere già [illegible]bilmente battuto, e che l'arbitro annulla due altri punti juventini di Muccinelli e di John Hansen, il primo per un tipico fuorigioco di posizione, di chi nulla ha a che fare cioè coll'azione. Negli ultimi minuti dell'incontro, a seguito di un capitombolo generale, il portiere Brandolin si ferisce a una gamba e viene sostituito dal terzino Morelli.

Sette a due. Il 6-0, su cui la Juventus ha cessato praticamente di giocare, sarebbe stato più chiaro. Comunque, il risultato parla di per sè. Una grande giornata della Juventus, una giornata rara. Una giornata in cui si sono visto a tratti cose che da tempo sui campi italiani non si vedevano più, cose da cui il gioco attuale di puro combattimento ci ha disabituati. L'Udinese si è portata molto meglio che contro il Torino giorni orsono. Ma contro un avversario simile non aveva proprio nulla da contrapporre. L'impresa della Juventus a Udine è di quelle che non si dimenticano con facilità.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen, Praest.

UDINESE: Brandolin; Morelli, Toso; Moro, Travagini, Bimbi; Zorzi, Marmati, Dario, E. Soerensen, Rinaldi.

Arbitro: Corradini, di Roma.

Reti: Vivolo (J.) 7', John Hansen (J.) 30', Vivolo (J.) 40' del primo tempo; Vivolo (J.) 3', John Hansen (J.) 6', Karl Hansen (J.) 20', E. Soerensen (U.) 20', Dario (U.) 37', Karl Hansen (J.) 39' del secondo tempo.

Spettatori: 15 mila circa.

John Hansen consolida il primato dei marcatori

Ecco la classifica dei marcatori dopo gli incontri di ieri: J. Hansen (Juventus) reti 20; Nyers (Inter) 22; Nordahl (Milan) 19; Piola (Novara) 17; Boniperti (Juventus), Burini (Milan), Muccinelli (Juventus) 15; Bulleri (Spal), Lorenzi (Inter), Cervellati (Bologna), Mariegani (Padova) 14; Sukru (Lazio), Broccia (Inter), Rinaldi (Udinese), Jeppson (Atal.) 13.

John Hansen, durante la vittoriosa partita della Juventus ad Udine: il mezzo sinistro bianconero ha segnato due goals, confermandosi capolista dei marcatori. (Telefoto)

A Bruno Landi del S.I.O.F. la Milano-Tortona

Tortona, lunedì sera.

Bruno Landi della S.I.O.F. di Pozzolo, ha vinto la settima edizione della classica Milano-Tortona per dilettanti, rifacendosi così dell'infortunio toccatogli lo scorso anno nella stessa corsa in cui, per una foratura, era giunto al traguardo con 61" di distacco.

Dei ben 298 iscritti a causa [illegible] la pioggia soltanto 116 hanno preso il via da Milano. La gara ha visto un susseguirsi di fughe nelle quali si sono distinti Fossini, Piazza, Sarabelli, Cocetti e poi Sampietro, Giomo e Bertani.

All'ingresso di Tortona guida il gruppetto di testa, formato da otto corridori, il regolare Adolfo Ballini che vince i due traguardi a premio. Iniziandosi il giro della collina del Castello (fase decisiva della corsa) gli uomini della S.I.O.F. passano in testa e Landi stacca tutti di un centinaio di metri. Nella discesa [illegible] e Bagnasco si lanciano all'inseguimento di Landi ma non riescono a raggiungerlo.

Ordine d'arrivo: 1) Landi Bruno (S.I.O.F. Pozzolo) che compie i 113 Km. del percorso in 3 ore e 54', alla media di Km. 28,900; 2) Galliano Elio (Veloce Club Ghisalba) [illegible]; 3) Buratti Giuseppe (Abbiatense) a due macchine; 4) Bagnasco Pierino (Genova Torino); 5) Giacomelli (S.I.O.F.); 6) Ceppagli (S.I.O.F.); 7) Vecchi Remo; 8) Coggi Bruno; 9) Brighenti Alessio; 10) Cassano Colombo. Arrivati 63.

La Coppa Serse Coppi biennale è stata assegnata alla S.I.O.F. di Pozzolo.

Volontà e confusione del Torino nell'incontro con la Lazio: 1-1

Reti di Pratesi e Puccinelli - Un rigore parato da Sentimenti IV

Raramente si vede in una partita, e da parte di una squadra, tanta buona volontà e tanta disorganizzazione. Il Torino ha avuto le occasioni di vincere e le ha rifiutate, ha condotto una partita un po' alla disperata, non sicuro di sè, nervoso e allarmato, intento più a sorprendere l'avversario che a dominarlo con la manovra, affannato, sempre col cuore in gola e sbandato fino al punto da non capirci, in certi momenti, più nulla. La squadra granata trovasi ad un punto pericoloso del suo cammino, si va sgretolando come complesso, non gioca più ma arranca, la volontà è ancora salda ma non trova modo di convogliarsi su di un piano di gioco che gli sforzi dei singoli valorizzi. E' una situazione che fa pensare.

Le occasioni granata furono comunque superiori a quelle create dai laziali. Le caratteristiche delle due squadre apparvero più evidenti nel primo tempo. Se la Lazio ha indubbiamente avuto una maggiore massa di gioco, il Torino è stato, in compenso, più pericoloso. Alla manovra degli azzurri faceva riscontro l'improvvisazione dei granata: più complessa la prima e più concreta di idee e di gioco; più veloce la seconda e portata anche più a fondo. Meglio organizzato il reparto d'attacco laziale perchè alla manovra ci stavano tutti, sì che l'azione prendeva consistenza, partisse l'imbeccata da Fiamini o da Antoniotti; tutto racchiuso in individuali invece quello granata. Staccatasi la palla dai piedi di Amalfi, il gioco diventava pura casualità e avventura.

Amalfi fa classe a sè, tiene la palla più che può perchè quando la cede sa che è perduta, è un palleggiatore e un tattico fra compagni che, come tendenza e preparazione, stanno addirittura agli antipodi del suo gioco. Per quanto egli cerchi continuamente un collegamento — anche perchè è allo che non si butta a testa bassa e calcola, si può dire, ogni passo — oppure tuttavia un isolato, un'oasi sperduta di serenità e di intelligenza, un pastore che vanamente cerca di tener raccolto il gregge.

Egli è stato certamente l'uomo migliore sul terreno, ma la Lazio è stata però la squadra più... squadra. Si può ammettere che con 22 punti si giochi meglio che con 23, nel senso che chi non ha il barattolo alle spalle pensa e ragiona con maggiore equilibrio, ma il pensare e il ragionare sono però indispensabili per raggiungere le quote alte. Bisogna tener conto dunque del lavoro ordinato, a trazione costante, e di forte e corretta combattività della Lazio, egualmente lontana sia dagli sbandamenti che dagli angosciati arrembaggi del Torino, sì che l'esito in fondo appare fatto, nel senso che bilancia i meriti e gli errori, e se non premia nemmeno condanna nessuno.

* *

Questo abbozzo di giudizio già delinea l'andamento del gioco e ne spiega l'atmosfera. Il Torino avrebbe già potuto segnare al 3' se il traversone scoccato dalla sinistra da Amalfi non fosse stato mancato per un pelo da Cavigioli, giunto in ritardo sulla traiettoria della palla.

La Lazio reagiva e la sua reazione metteva in rilievo una incertezza difensiva granata che doveva tenere in allarme la folla per tutta la partita. Questo fatto non più tanto nuovo ma che non era ancora a diretta conoscenza del pubblico, creava nella squadra torinese una situazione tattica pericolosa: confusa distribuzione di compiti, avversari sommariamente controllati, senso di disorganizzazione durante le offensive degli azzurri. La Lazio sfiorò il punto al 5' con un tiro di Sentimenti III nella continuazione di un calcio d'angolo, ma l'occasione migliore la perdette al 15' Antoniotti venuto a trovarsi a tu per tu col portiere granata dopo essersi liberato successivamente di Farina e di Giuliano. L'indugio fu fatale al centravanti laziale e Romano finì col disarcionarlo.

L'occasione che era stata perduta da Cavigioli, si ripresentò a Pratesi al 27' in seguito ad uno di quei passaggi rasoterra scoccati nel corridoio fra terzino e centromediano che sono fra i numeri migliori di Amalfi. Pratesi scattò al momento giusto, con due falcate fu alle spalle della difesa e senza indugio scoccò un tiro fortissimo a mezza altezza, bello e forte ma una spanna fuori mira. Se avesse segnato su quell'azione, il Torino avrebbe avuto una stoccata magnifica al petto dell'avversario. Il gol doveva invece venire quattro minuti dopo, al 31', su una situazione che si può definire banale. Pagani batteva un calcio di punizione a circa trenta metri dalla porta. La palla rimbalzava a cinque o sei metri dal portiere e nell'istante in cui Sentimenti IV cercava di bloccarla anticava fuori Pratesi che di testa, quasi addosso all'avversario come disorientato dall'apparizione e istintivamente curvatosi, metteva in rete.

Nella ripresa il gioco peggiorò. Il Torino andò a strappi, a grandi folate di attacco, ora lanciato su aperture di gioco promettenti, ora nelle secche di un'azione in cui tutti si arrabattevano, e spesso si intralciavano, nell'intento di farsi largo fra linee di sbarramento che agivano sempre collegate. Alle volte sembrava trovare la rotta giusta, poi era come se perdesse il filo del gioco. Insomma, un alternarsi nella folla di sussulti e di timori. Al 9' un salvataggio di Farina a pochi metri dalla porta faceva tirare un sospiro di sollievo. Carapellese rispondeva con un'azione personale e un gran tiro da una ventina di metri che Sentimenti IV parava in angolo; ma al 18' Fiamini, servito da Puccinelli, faceva partire una staffilata che, a portiere fuori, era respinta dalla traversa.

* *

Il pareggio laziale maturava nella continuazione di un calcio di punizione. Larsen si impadroniva della palla e dalla sinistra centrava con una parabola ad un paio di metri da terra che si concludeva all'altezza del montante alla sinistra di Romano; qui sbucava fuori Puccinelli e con un colpo di testa mandava in rete. Sia Larsen che Puccinelli avevano potuto muoversi fuori da ogni controllo granata. Questo avveniva al 32' minuto.

Cominciarono gli arrembaggi di un Torino straripante di volontà ma dal gioco troppo improvvisatore e aleatorio. Ostinatamente Amalfi cercava di tenere le redini di quei puledri che avrebbero spezzato qualsiasi briglia. Era appunto Amalfi che al 38' cercava di aprirsi un varco in area fra Sentimenti V (così ci è sembrato) e Antonazzi. Il piede di quest'ultimo appariva quello del granata che cadde disteso a terra. Che di fallo grave si trattasse noi non osereamo dire e senza dubbio nove arbitri su dieci ci sarebbero passato sopra. Massai più che nell'apprezzamento riscontrò forse il fallo nell'azione combinata dei due laziali che avevano finito col prendere in una morsa l'avversario — cosa, ripetiamo, alquanto dubbia — e concesse il rigore, giudicando che fuori area simili situazioni di gioco non sono date per valide. Come per troncare le discussioni Giuliano tirava in piano sul portiere a mezza altezza e Sentimenti IV parava col pugno. Doveva andare così.

Poi si ebbe la sarabanda finale. Nemmeno più un'ombra di gioco, ma volontà scatenata, un arrabattarsi frenetico. Nelle ultime battute un goal di Cavigioli veniva annullato per fuori gioco precedente di Pratesi. Discussioni, proteste del pubblico, ma a nostro avviso il fuori gioco esisteva, lo aveva già rilevato prima che l'azione giungesse a compimento. Chè se a compimento l'arbitro l'avesse lasciato giungere senza rilevare subito il fuori gioco di Pratesi il gol sarebbe stato valido avendo Sentimenti IV rimesso in gioco Cavigioli.

ETTORE BERRA

TORINO: Romano; Grava, Farina; Tomà, Giuliano, Cortelessi; Cavigioli, Amalfi, Fiorio, Pratesi, Carapellese.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Sentimenti V, Sentimenti III; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Fiamini, Magrini.

Arbitro: Massai, di Pisa.

Pratesi di testa segna il goal del Torino. (Foto Moisio)

Successo di Arson nel Triennale di galoppo

MILANO, lunedì sera.

Ricomparsa trionfale del crack della generazione Arson, che nel trentesimo triennale italiano di galoppo (2.200.000 lire, metri 1800) ha vinto facilmente, distaccando tutti e trascinandosi dietro il compagno di scuderia Oise. Ecco il risultato: 1. Arson (kg. 55, Milani) scuderia Ticino, in 1'44"4/10; 2. Oise; 3. Minou; 5. Smolana. Non piazzato Simon Mago. 5 lungh., 2 lungh., 1 lungh. ecc. Tot.: vincente 13, piazz. 12, 26; acc. 38.

Palermo-Novara 3-1 (e applausi al goal di Piola)

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Non sono valsi la disperata volontà e l'ardore combattivo del Novara per far riportare agli azzurri un successo sul campo palermitano. Detto ciò, non bisogna però credere che gli ospiti abbiano accettato supinamente la sconfitta; anzi, in alcuni momenti della ripresa, hanno addirittura sfiorato il pareggio che, solo la rete di Vicovaro allo scadere del tempo, rendeva irraggiungibile.

All'inizio erano stati proprio gli azzurri a farsi sotto la porta di Bertocchi con Piola imperareggiabile regista di tutte le azioni. Ma improvviso giungeva il gol di Gimona sul primo tiro a rete che si può dire gli attaccanti palermitani abbiano fatto. Uno svarione di Mainardi consentì a Gimona di raccogliere la palla, su centro di Micheloni, e depositarla in rete. I rosa, dopo soli 13 minuti, conseguivano ancora il successo con Michelonl che raccoglieva una respinta di Corghi su fortissimo tiro di Bronée ed insaccava.

Nella ripresa il Novara passava all'offensiva, mentre il Palermo rallentava il ritmo delle azioni. Dopo un quarto d'ora di gioco si registrava la rete degli ospiti ad opera di Piola che, ancora una volta, ha dato spettacolo. Su rimessa laterale di Fennola, il centro-avanti evitava Bulleri; si infiltrava fra i difensori e scagliava in porta con un tiro fortissimo dal basso in alto. Per alcuni minuti una unanime e crescente ovazione salutava la marcatura di «Silvio». Il Novara rimetteva in discussione il risultato della gara. L'occasione più bella era sciupata, al 43', da Janda che, lanciato da Piola, tirava debolmente nelle braccia del portiere palermitano. Sul rovesciamento di fronte il Palermo segnava poi la terza rete con Vicovaro.

Si sono distinti fra i palermitani, Bulleri, Gimona, Santamaria e Bronée; fra i novaresi i già menzionati De Togni e Baira, nonchè Janda e Piola il quale ultimo ha lasciato il campo da trionfatore, salutato da una manifestazione di ammirata simpatia. Fra gli azzurri ancora una volta Piola è stato infatti il condottiero: lui solo infatti è stato capace di coprire le sorti della gara che il Palermo, in virtù di un primo tempo spettacoloso, sembrava avere già acquisito e la partita è risultata bella nelle sue fasi di gioco, condotte con sano agonismo sportivo e su un apprezzabile livello di gioco, cosa che, purtroppo, accade di rado.

FRANCO DESIO

Successo del Livorno per 1-0

A 4' dalla fine il Genoa sconfitto

Livorno, lunedì sera.

Il dramma di questa partita ha incrinato il diapason negli ultimi minuti di gioco, quando il Genoa arrancava sotto il peso ormai della sconfitta.

La migliore occasione era però capitata a Frizzi, al 22' del primo tempo, dopo che Antonucci con un salvataggio «in extremis» era riuscito a sventare una rete di Catalano. Frizzi, lanciato ottimamente, si trovava a tu per tu con Mario ma per precipitazione ed orgasmo metteva a lato.

Nella ripresa il Genoa esercitava una decisa supremazia di azioni. Inizialmente, Mellberg al 17' e al 19' si trovò per due volte sul piede la palla buona, ma falli sempre il bersaglio. Il Livorno reagiva alla serrata pressione della squadra genoana e al 25' intercettava un'azione da rete con Jardella, sventata da Becattini quando ormai Franzosi era battuto.

Quando ormai sembrava che la partita dovesse concludersi con un nulla di fatto, al 41' ecco il Livorno pervenire al successo su un'azione di contropiede: Gbesanti lanciava il pallone in profondità a Jardella che scattava e si presentava tutto solo davanti a Franzosi battendolo con un secco tiro, rasoterra.

RISULTATI: Brescia-*Salernitana 1-0; *Livorno-Genoa 1-0; *Roma-Marzotto 3-1; *Fanfulla-Messina 0-0; *Verona-Modena 1-0; *Catania-Monza 3-0; Piombino-Reggiana 3-1; Siracusa-*Vicenza 2-1; *Pisa-Treviso 3-0; *Stabia-Venezia 2-1.

CLASSIFICA: Roma p. 39; Brescia 37; Messina e Piombino 34; Genoa 31; Treviso e Catania 30; Verona 29; Salernitana 27; Vicenza 26; Marzotto e Fanfulla 25; Modena e Siracusa 24; Pisa 23; Venezia e Monza 22; Reggiana e Livorno 21; Stabia 18.

Buone prove dei nuotatori in allenamento per Helsinki

Alla prima gara ufficiale dei tuffatori olimpionici in allenamento nella piscina coperta dello Stadio comunale, sono mancati, per disposizione del medico della FIN, gli azzurri Luigi Olbanico e Nando de Paoloso.

Le prove degli altri nuotatori si sono svolte alla presenza del noto campione europeo Günter Haase, il quale si è dichiarato sorpreso dei notevoli progressi compiuti dai nostri atleti nel corso degli allenamenti torinesi.

Ecco i punteggi. - Femminili: Guether Laura p. 97, 41; Levati Maria p. 97, 37 - Maschili: Mari Lamberto p. 155, 31; Vizzi Silvio p. 111, 93; Levati Gianluigi p. 102, 79.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Juventus	44	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	39	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	38	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	30	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	29	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	29	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	29	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	28	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	28	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	28	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	25	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	25	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	24	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	23	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	22	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	20	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	10	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

27ª GIORNATA

Risultato	Partita	
0-0	Bologna-Milan	x
2-1	Como-Atalanta	1
1-0	Inter-Spal	1
1-2	Lucchese-Triestina	2
2-1	Padova-Legnano	1
3-1	Palermo-Novara	1
1-1	Pro Patria-Napoli	x
1-1	Samp.-Fiorentina	x
1-1	Torino-Lazio	x
2-7	Udinese-Juventus	2
0-0	Fanfulla-Messina	x
1-2	Reggiana-Piomb.	2
0-1	Salernit.-Brescia	2

Un giusto 0 a 0

Bologna-Milan occasioni sciupate

Bologna, lunedì sera.

E' stata la partita delle occasioni perdute e il pareggio, in fondo, non può scontentare nessuno.

La superiorità del Bologna è emersa dai quattro angoli, contro uno ottenuto, da un palo colpito da Cappello al 37' del primo tempo, in seguito ad una bella azione concertata fra Garcia e Cervellati; dalla seria e pericolosa azione condotta sotto la rete avversaria, e infine da un certo numero di falli punibili con altrettanti rigori, commessi dai difensori milanisti in estremi tentativi di salvataggio. (E l'arbitro Gemini appariva troppo preoccupato di condurre in buon porto la partita senza vinti nè vincitori).

I rossoneri hanno [illegible] loro colpito una volta un palo della porta petroniana, ma si è trattato di un caso fortuito, poichè su tiro di Lavezzari, da media distanza, il pallone toccato involontariamente da Nordahl ha cambiato totalmente direzione andando quindi a scuotere il palo alla sinistra del portiere.

Un rigore dell'Inter piega la Spal: 1-0

Milano, lunedì sera.

Successo striminzito dei nerazzurri, che hanno segnato al 9' di gioco con Nyers su calcio di rigore. Un tiro di Lorenzi a portiere spiazzato era stato respinto da Lucchi sulla linea della porta con l'aiuto del braccio; da ciò l'intervento dell'arbitro, che una volta tanto aveva visto quanto era sfuggito alla totalità degli spettatori.

La cattiva giornata degli attaccanti dell'Inter e l'inconcludenza di gioco, accesosi soltanto nel finale per l'incombente pericolo del pareggio, hanno provocato più di una volta la reazione del pubblico, che al termine dell'incontro ha fischiato a lungo la squadra nerazzurra.

Atleti allo Stadio

Marchisio salta 1,80

Allo stadio comunale ha avuto luogo ieri, organizzata dal Cus Torino la prima riunione maschile di atletica leggera della stagione 1952.

Ecco i risultati: m. 200 piani: 1ª serie: 1) Frizzoni (Libertas Torino) 23"; 2) Falletti 23"2. 2ª serie: 1) Galliano (Libertas) 23"8; Rossi 24". 3ª serie: 1) Dipietromaria (Cus Torino) 24"4; 2) Guarda 25". 4ª serie: 1) Cugnasco (Cus Torino) 24"; 2) Liguori 24"4. m. 110 ostacoli: 1) Grandi (Libertas) 16"8; 2) Garelli 17"2; m. 800 p.: 1) Lucchini (Cus Torino) 2'3"8; 2) Arzini (id.) 2'4"5; m. 1500 piani: 1) Taramasso (Cus Torino) 4'20"4; 2) Ricardi 4'22"4. Alto: 1) Marchisio (Fiat) m. 1,80; 2) Segre m. 1,70. Triplo: 1) Albri (Cus Torino) m. 11,45; 2) Torri m. 11,20. Peso: 1) De Ambrogi (Lancia) m. 12,09; 2) Durio m. 11,15. Metri 400 piani: 1ª serie: 1) Molinari (Libertas) 53"; 2) Piamatelli 54"; 2ª serie: 1) Dellanoce (Libertas) 54"0; 2) Moiari 56"4. Marcia m. 5000: 1) Vidotia (Libertas) 27'48"4; 2) Pugliese 27'55"2; 3) Trentino. Disco: 1) Mulin (Lancia) m. 34,47; 2) De Ambrogi (id.) m. 33,18. Staffetta 4x100: 1ª serie: 1) Libertas (Galliano-Galetti-Grandi-Frizzoni M.) 44"4; 2) Cus Torino (Ferrarotti-Falletti-Nebiolo-Jadanza) 45"; 2ª serie: 1) Cus Torino B. (Cugnasco-Rocca-Frizzoni A.-Liguori) 45"6; 2) Libertas B (Comessi-Guarda-Molinari-Pagani) 46"8.

* La corsa campestre dei Cinque Mulini svoltasi a San Vittore di Olona ha avuto questa classifica: 1. Pellicciolì; 2. Denti.

Anche per il Pavia un pari ad Alessandria: 0-0

Alessandria, lunedì sera.

La crisi dei grigi, che da oltre un mese non riescono a vincere nè in casa nè fuori, è apparsa in tutte superata nell'accesa partita con il Pavia. Gli ospiti sono stati infatti nettamente dominati specialmente nella ripresa, quando l'intera squadra pavese si è schierata nella sua area a difesa della rete minacciata, riuscendo a portare in salvo il risultato bianco. Gli attaccanti alessandrini — date le circostanze anche mediani e terzini gravitavano sulla prima linea — sono stati attivissimi senza però riuscire a prevalere sulla tenace e ostinata schiera dei difensori granata, tutti a ridosso degli avversari per ostacolarne l'azione risolutiva.

Sette calci d'angolo sono stati tirati contro gli ospiti e numerosi calci di punizione hanno aumentato i pericoli per il Pavia ma il portiere Lombardi è sempre riuscito brillantemente a salvarsi, anche per l'imprecisione e l'indecisione nel tiro di Valentinuzzi, Albertelli e Renzi.

La mancata vittoria non ha tuttavia deluso i tifosi alessandrini, poichè un vivace risveglio si è verificato in tutti i settori grigi e tutti i giocatori hanno mostrato una più decisa volontà nel gioco, per cui è lecito attendersi un prossimo ritorno al successo, necessario per migliorare la non brillante situazione in classifica.

Il Pavia, benchè chiuso prevalentemente in difesa, ha confermato le buone qualità tecniche e atletiche dei suoi elementi, palesando chiarezza d'intuito e prontezza anche nelle poche occasioni in cui ha tentato la via del successo.

E. S.

*Pro Vercelli-Saronno 3-0 — Hanno segnato: Arlagno (P.V.) al 38' del primo tempo; Arlagno (P.V.) al 16', Bellini (P.V.) al 40' della ripresa. Netta vittoria della compagine vercellese decisamente in serie favorevole e il cui bottino di goals, data la grande superiorità sfoggiata ieri nei confronti della modesta avversaria, avrebbe potuto essere ben maggiore se gli uomini dell'attacco avessero tirato a rete con più prontezza.

RISULTATI: Asala-*Ponte San Pietro 1-0; *Rivarolese-Biellese 5-1; *Vigevano-Casale 0-0; *Fossanese-Lecco 2-1; *Alessandria-Pavia 0-0; *Pro Vercelli-Saronno 3-0; *Sanremese-Savona 6-1; *Crema-Seregno 1-1; *Gallaratese-Varese 3-0.

CLASSIFICA: Vigevano p. 41; Pavia, Sanremese, Rivarolese 37; Alessandria 36; Lecco 33; Fossanese 30; Savona 28; Ponte S. Pietro 27; Crema 25; Casale e Pro Vercelli 24; Saronno 22; Asala 19; Biellese 18; Varese, Seregno e Gallaratese 17.

* Novecentocinquanta bocciofili hanno partecipato ieri alla Targa Conlata (per il campionato provinciale) svoltasi a Torino. Nella categoria A ha vinto Barosio (Italgas) seguito nell'ordine da Martino (Ass. San Paolo) e Corno (S. I. E.). Le finali per le categorie C e B avranno luogo sabato alle 14 sui campi del Conlata.